N. 329 — Giovedì 26 Novembre ANNO XXX — 1896 TORINO Giovedì 26 Novembre

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La ricostituzione dei Collegi militari

Una delle questioni più importanti che il ministro della guerra, a quanto si dice, intende risollevare e sottoporre nuovamente all'esame del Parlamento si è quella dei Collegi militari.

Noi a questo riguardo abbiamo già avuto occasione di esporre più volte la nostra opinione favorevole alla soppressione completa di questi Collegi, che, a nostro giudizio, non corrispondono più in nulla alle esigenze sociali odierne e sono causa di spostati: e della decretata loro totale soppressione abbiamo a suo tempo data lode all'ex-ministro Mocenni, perchè la ritenemmo la sola cosa buona da lui fatta nell'interesse dell'esercito.

Nè mutiamo oggi l'opinione nostra di fronte alla nuova fase in cui la questione sta per entrare, poichè, a quanto viene assicurato, è intenzione del ministro della guerra di proporre il ripristinamento di tutti i Collegi militari all'attuale Camera, che già ne votò l'abolizione.

A suo tempo discuteremo le ragioni con cui il ministro avvalorerà la sua proposta: ora accenneremo solo ad alcuni argomenti messi innanzi dai sostenitori di tale istituzione.

Anzitutto, dicono alcuni, è dovere dello Stato di trovar modo di assicurare il concorso ai Collegi militari rendendo accessibili alle famiglie degli ufficiali le quote minime di spesa per la retta. Con tale pretesa si distrugge l'asserzione loro che i Collegi militari possono bastare a se stessi, e si dimostra che è essenzialmente per i figli di militari che si ritiene utile il ripristinamento di tali Collegi. E se questi giovani, ancorchè figli di soldati, non hanno inclinazione per la vita militare? Non importa: è la carriera percorsa dal loro padre; dunque la seguitino, tanto più che, colla quota minima di spesa per la retta, la famiglia avrà tutto l'interesse d'avviarli a tal carriera, ed il Collegio militare penserà a sviluppare in essi la necessaria inclinazione.

Altri trae argomento da una piccola diminuzione nel numero dei concorrenti alle Scuole militari muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico, oppure sottoposti ad esame, per dire che coi Collegi militari tale deficienza non sarebbesi verificata: e colla massima disinvoltura mettono a confronto i risultati ottenuti nel primo anno di prova del nuovo sistema coi risultati dati da una vecchia istituzione nei suoi ultimi anni di esistenza. E perchè non prendere per paragone anche il primo anno di questa? Pel semplicissimo motivo che il confronto sarebbe stato assai più sfavorevole alla tesi che sostiene i Collegi militari.

Nè ciò basta: alcuni soggiungono ancora, per dimostrare la necessità dei Collegi militari, che i giovani dei licei ed istituti tecnici i quali, a studi compiuti, si decidono ad entrare in un Istituto militare, sono a ciò indotti da disgrazie di famiglia che loro impediscono di continuare gli studi in una Università; oppure vi sono spinti dal fatto di essere tanto mediocri da trovare inutile di proseguire gli studi in un Ateneo superiore: epperò i primi imprendono la carriera militare per necessità, e sono nella condizione di chi si mette le grucce per essersi rotta una gamba; i secondi entrano alla Scuola militare perchè non sanno fare di meglio (1).

Capite? La vocazione per la carriera militare la sentono solo quelli che a dodici o quattordici anni sono messi d'autorità dai loro genitori nei Collegi militari: chi non è uscito da questi Istituti è uno sfaccendato od un rompicollo che non sapeva proprio dove dare del capo, oppure è di mente ottusa e tarda!

E ciò se l'abbiamo per detto tutti coloro, compreso chi scrive, i quali nel 1860 e negli anni successivi hanno lasciato gli studi per dedicarsi alla carriera militare, e cui si sentivano chiamati: tutti costoro non sono usciti dai Collegi militari ed è per conseguenza inutile che tentino dimostrare colla loro operosità, capacità, attività e studio che la loro vocazione era sincera!

Ed è con simili, ed altre anche più strane considerazioni, che i sostenitori dei Collegi militari tentano dimostrarne la necessità? Ma di esse non è proprio il caso di occuparsene maggiormente: l'eccesso stesso nella difesa è la più severa condanna di tale istituzione.

Nutriamo fiducia che l'attuale ministro della guerra saprà resistere alle insistenti premure che gli si fanno allo scopo d'indurlo a ricostituire, anche con decreto-legge, tutti i Collegi militari: se egli cedesse, commetterebbe, a nostro giudizio, un grave errore, il quale potrebbe apportare più gravi conseguenze ancora quando la Camera attuale, che ne votò l'abolizione completa, persistesse nella propria deliberazione e respingesse la proposta.

F.

(1) Vedi N. 133 del giornale *L'Esercito Italiano*.

Cose d'Africa

L'accentramento dei prigionieri all'Harrar.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 16,10:

Si hanno le seguenti notizie riguardo l'accentramento dei nostri prigionieri all'Harrar: L'accentramento è già incominciato per mezzo di carovane scortate da soldati scioani. Il negus, per mezzo di corrieri, ha ordinato ai capi minori di riunire i prigionieri che avevano in custodia.

Inoltre Menelik, ai prigionieri che erano ad Entoto, ad Adis-Abeba e dintorni ha fatto distribuire uno sciamma e viveri, e si accommiatò cordialmente dagli ufficiali.

Altre carovane saranno formate dall'Harrar alla costa per cura di Mangascià, che distribuirà i primi soccorsi.

I prigionieri non sarebbero sottoposti al Tribunale di guerra.

L'*Italia Militare* scrive:

« L'annunzio del ritorno dei prigionieri ha dato occasione alla pubblicazione delle più erronee ed assurde notizie e supposizioni circa la loro posizione e responsabilità in conseguenza della prigionia. Si è parlato di Tribunali di guerra, di processi, di Consigli di disciplina, ecc., ed alcuni giornali sono giunti persino ad indicare l'articolo del Codice penale per l'esercito (art. 515, N. 3), in forza del quale tutti indistintamente i prigionieri ritornati dovrebbero essere sottoposti a giudizio del Tribunale di guerra; aggiungendo che sarà istituito un Tribunale militare speciale per esaminare la posizione di ciascun prigioniero.

« Queste ed altre simili notizie, che gettano l'allarme nelle famiglie dei prigionieri, specialmente degli ufficiali, meritano di essere smentite e rettificate, e noi lo facciamo, per conto nostro, appoggiati al buon senso ed alle disposizioni di legge e di regolamento.

« Secondo le disposizioni del regolamento di servizio in guerra, il militare che fa ritorno da prigionia di guerra, « *per massima generale*, è chiamato a render conto del suo operato. » Nient'altro che questo, e questo non implica che tutti indistintamente i prigionieri debbano essere assoggettati a giudizio del Tribunale militare o a Consiglio di disciplina.

« L'articolo poi del Codice penale militare, citato a proposito da tanti giornali, cioè l'articolo 515, non dice affatto quello che credono coloro che lo citano; dice semplicemente che in tempo di guerra sono sottoposti alla giurisdizione militare anche i prigionieri, *per qualunque reato punito dal presente Codice*; ma questa disposizione si riferisce evidentemente ai prigionieri fatti al nemico, che si trovino nelle nostre mani, quando si rendano colpevoli di un reato militare, non ai nostri prigionieri restituiti dal nemico, i quali sono già, per loro natura, soggetti alle leggi militari. »

Medici russi in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 25, ore 12,15:

Per iniziativa della Croce Rossa si va formando una comitiva di giovani medici — alcuni dei quali già forniti di buona riputazione — per mandarla in Abissinia, in sostituzione dei medici militari italiani prigionieri, i quali quanto prima faranno ritorno in patria. Sempre a cura della Croce Rossa sono già partite per Adis-Abeba molte casse di medicinali, prevedendosi che quelle già mandate l'estate scorsa devono a quest'ora essere esaurite.

Insieme alle casse dei medicinali, ne partirono moltissime altre contenenti gli oggetti comprati da Ato Joseph e dal capitano Leontieff, i quali ritornano in Abissinia. Nelle casse vi sono contenuti i più disparati oggetti: dai ricchi lampadari agli utensili di cucina; dagli strumenti scientifici a quelli agricoli. Inoltre vi sono gli apparati telegrafici per le grandi linee telegrafiche che Menelik intende far costruire.

Il *Viedomosti* assicura che il conte Chichkine ha accordato una lunga udienza di commiato ad Ato Joseph.

Una missione abissina al Cairo?

Ci telegrafano dal Cairo, 25, ore 11,40:

Sulla fede dell'*Avenir Egyptien*, vi annunzio il prossimo arrivo di una missione abissina, che sembra venire per partecipare al khedive l'avvenuta pace con l'Italia. Ma potrebbe anche darsi che il suo scopo fosse diverso e che per ora si desiderasse tenerlo nascosto. A questo proposito corrono molte dicerie. Il detto giornale soggiunge che un ras notevole, forse ras Oliè, parente di Menelik, sarà il capo di questa missione, che sarà bene tener d'occhio. Essendo corsa la voce che l'Italia dovesse cedere l'Eritrea all'Egitto, potrebbe darsi che la Diplomazia abissina cominciasse ad entrare per la prima in buoni rapporti col Governo egiziano.

I funebri del comm. Lattes.

Roma, 25, ore 21,25. — Oggi ebbero luogo i funerali del comm. Lattes, addetto all'Ufficio di Questura del Senato. Riuscirono notevoli per larga rappresentanza d'amici, fra cui trovavansi parecchi senatori. Sul feretro pronunciò affettuose e commoventissime parole l'amico Nino Pettinati.

L'arrivo del re di Serbia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Pel ricevimento del Re di Serbia, Umberto vestiva la divisa da generale e portava la fascia dell'Ordine serbo di Takovo.

Durante la presentazione dei ministri Alessandro si intrattenne particolarmente con Rudinì e Luzzatti, il quale conosce personalmente la regina Natalia.

Mentre gli equipaggi reali muovevano verso il Quirinale alcuni carri dei pompieri, che venivano condotti al gran trotto sul luogo di un incendio, interruppero il corteo gettando un po' di scompiglio nella folla.

L'incontro del giovine Re con la Regina avvenne nel salone degli Svizzeri. La Regina vestiva di chiaro. Alessandro, dopo averla inchinata le baciò la mano.

Poco dopo l'arrivo ebbe luogo una colazione di trenta coperti.

Fuori, nella piazza, la folla applaudì per molto tempo chiamando i Sovrani, i quali però non si presentarono.

Le guardie arrestarono un giovinetto il quale fischiava.

I commenti alla visita di re Alessandro.

Roma, 25, ore 21,25. — L'*Italie* non annette nessuno scopo politico alla visita di re Alessandro; dice che questi ha voluto soddisfare soltanto il desiderio di viaggiare in Europa. Nel pomeriggio, Umberto ed Alessandro sono usciti a passeggio in carrozza. I passanti li salutavano.

I lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 21,10:

L'*Opinione* dice che il Governo non presenterà subito al Parlamento tutti i progetti preparati, ma secondo l'andamento dei lavori delle due Camere. Il 30 novembre, l'onorevole Luzzatti, presentando il bilancio del 1897-98, insieme ad altri documenti, si rimetterà al giudizio della Camera per la data dell'esposizione finanziaria, la quale probabilmente avrà luogo domenica, 6 dicembre.

Il trattato italo-tunisino verrà presentato il 30 novembre: sarà trasmesso alla Commissione permanente ... e le tariffe doganali. Prevedesi che ... sarà discusso ed approvato dai due ... del Parlamento prima delle vacanze di Natale e Capo d'anno.

Martedì mattina gli Uffici della Camera, estratti a sorte il giorno precedente, si costituiranno. Luzzatti lavora assiduamente intorno all'esposizione finanziaria.

Il ritorno del ministro Sineo a Roma.

Roma, 25, ore 15,20. — Il ministro Sineo è tornato stamane a Roma per partecipare al ricevimento di re Alessandro di Serbia e al prossimo Consiglio di ministri.

Conversando con alcuni uomini politici, si mostrò soddisfattissimo dell'accoglienza, che non soltanto il Piemonte, ma tutta Italia, fece al suo discorso di Carmagnola.

Oggi parecchi deputati, di cui anche qualcuno dell'Opposizione, felicitarono vivamente il ministro Sineo pel successo del suo discorso.

Il senatore Di San Martino e il banchetto di Carmagnola.

Roma, 25, ore 21,35. — Il senatore Di San Martino, meravigliato ed irritato per la amenità attribuitagli dalla *Stefani*, dichiara che non incaricò nessuno di annunziare la sua astensione dalla riunione di Carmagnola.

Il Papa e il discorso dell'on. Sineo.

Roma, 25, ore 16. — Affermasi che nel Concistoro segreto il Pontefice risponderà, in una sua allocuzione, al passo del discorso di Carmagnola intorno all'insuccesso della missione di monsignor Macario, in cui disse precisamente che « i prigionieri, che il negus non volle concedere al Sommo Pontefice neppure in quel limitato numero di 50 che aveva dato allo tsar, sono dichiarati liberi come conseguenza della pace stipulata. »

La data dell'elezione a Bricherasio.

Roma, 25, ore 21,10. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto che convoca il Collegio di Bricherasio pel 13 dicembre. Occorrendo il ballottaggio, esso è fissato pel 20.

Il progetto del ministro di grazia e giustizia sull'ordinamento giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 15:

Il ministro Costa presenterà al Senato alcuni suoi importanti progetti, fra cui quello importantissimo sull'ordinamento giudiziario. Questo progetto però non conterrà la disposizione, prima caldeggiata dal guardasigilli, di ribassare da 75 a 70 anni l'età del collocamento a riposo d'ufficio dei magistrati, e ciò perchè tale disposizione potrebbe suscitare gravi dibattiti anche in rapporto alle leggi delle pensioni. La questione venne quindi rimandata a miglior tempo.

Lo stesso on. Costa presenterà poi alla Camera il suo progetto sugli uscieri giudiziari.

Le regine d'Olanda a Roma.

Roma, 25, ore 15,45. — Alla Consulta confermano la prossima venuta a Roma delle due regine d'Olanda. La loro visita è già stata preannunziata ai nostri Sovrani.

Una visita inaspettata di Prinetti al porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 16,10:

Improvvisamente, stamane giunse il ministro Prinetti, accompagnato dal sottosegretario dei lavori pubblici De Martino e da De Nava, suo capo-gabinetto.

Prinetti prese alloggio all'*Hôtel Vesuve*, quindi, sempre inaspettato, non avendo avvisato alcuna Autorità, si recò ad osservare i lavori del porto, cominciando dal molo San Vincenzo e seguitando pel bacino curvilineo il quale offre molte difficoltà di costruzione.

Prinetti, De Martino e De Nava, che erano in una lancia, visitarono, dopo, il porto militare, bene ricevuti dall'ammiraglio Corsi, dal capo di dipartimento e dal capitano del porto. Insieme a questi il ministro ... osservando minutamente la pianta topografica del vecchio bacino.

La visita del porto fu lunghissima e minuziosa.

Prinetti vuole persuadersi della posizione delle cose, avendo subodorato delle irregolarità nel progetto dei bacini di carenaggio, già approvato secondo quanto già vi telegrafai.

Al tocco Prinetti, De Martino e De Nava fecero colazione all'*Hôtel Vesuve*, invitando il signor Schilizzi, il sindaco marchese di Campolattaro, il conte Giusso, il cav. Patricolone, presidente della Camera di commercio, e qualche altro.

Prinetti alle ore 19 prosegue per Reggio Calabria.

* * *

Napoli, 25, ore 18,40. — Prinetti, accompagnato da Demartino, Dellarocca, Magliani e Flauti, ingegneri del Genio civile, visitò l'area dei nuovi locali universitari e del nuovo palazzo della Borsa; riparte stasera per Reggio Calabria.

Napoli, 25, ore 20,5. — Al momento della partenza il sottosegretario De Martino diceva ad un suo amico d'aver querelato il *Mattino* per un articolo pubblicato stamane, che lo accusava di patrocinare l'appalto dell'impresa Dini per la costruzione dei bacini di carenaggio. La querela concede ampia facoltà di prova.

Come vedete, la questione dei bacini di carenaggio minaccia di produrre uno scandalo.

L'on. Guicciardini inaugura la Scuola agraria di Perugia.

Perugia, 25 (*Stefani*). — Guicciardini, accompagnato dai deputati Fani, Pompilj, Bacci e Morandi, e dai senatori Zeffirino ed Eugenio Faina, dal prefetto e dal sindaco, recossi all'Istituto agrario sperimentale di San Pietro ad inaugurarvi la Scuola. Il ministro fu accolto dalle Autorità e dalla cittadinanza, che lo acclamò, mentre la Musica intonava la Marcia Reale. Il vecchio refettorio del convento dei Benedettini era stipato di sceltissimo pubblico, fra cui molte signore. Il direttore della Scuola, senatore Eugenio Faina, lesse il discorso inaugurale, esaminando le condizioni dell'agricoltura italiana, accennando ai miglioramenti imposti dalle esigenze moderne.

Indi Guicciardini pronunziò un discorso applauditissimo.

Dopo avere rivolto un affettuoso saluto a Perugia, parla della missione dei grandi proprietari riguardo al lavoro dei campi, onde ottenere il prodotto massimo conciliabile col rispetto dovuto alle forze produttive della terra, tutelando i diritti e gli interessi del lavoro e promuovendo quelle forme di retribuzione e quei tipi di contratti agrari meglio atti ad infondere nell'animo dei coloni quella pace e quella sicurezza del proprio avvenire che è la guarentigia di un lavoro assiduo, diligente, d'ordine e di progresso civile. Il ministro osserva come purtroppo vi siano in Italia molti grandi proprietari che ignorano e non adempiono i doveri della proprietà, preferendo invece di farsi, mercè il comodo sistema degli affitti e di semplici percettori, una rendita, non curando la buona coltura dei campi e abbandonando la sorte dei contadini agli effetti della più sfrenata concorrenza.

Crede che tra tante cause che possono spiegare certi fatti vi sia quella del difetto dei nostri ordinamenti scolastici. Dimostra come abbondino gli Istituti guidanti all'esercizio delle professioni liberali e manchino le istituzioni nelle quali si acquistano attitudini alle più alte investigazioni scientifiche. Le Università non hanno insegnamenti concernenti l'arte agraria. Le scuole superiori d'agricoltura, ottime per preparare insegnanti, professionisti e scienziati, mancano di quegli insegnamenti diretti al pubblico e privato interesse.

Le scienze sociali sono necessarie a completare l'educazione dei proprietari. Noi non avevamo tali Istituti, ma abbiamo provveduto colla Scuola sperimentale agraria di Perugia.

Onore dunque ai benemeriti perugini di questa novella istituzione, onore alla memoria di Gioachino Pepoli, autore della generosa idea di salvare il patrimonio di San Pietro per destinarlo ad opera della pubblica educazione, onore al Comune di Perugia, all'Università, ai deputati Fani e Pompilj, al senatore Eugenio Faina, che, accogliendo l'invito del ministro, sacrificando agi e libertà, assunse la direzione disinteressata dell'Istituto; onore a Perugia che oggi, dalle rovine di Rocca Paolina, ricorda ai giovani di Italia quanto Giovenale, bene augurando alla generazione latina, cantava: *Gratum est quod patriae civem populoque dedisti, si facis ut idoneus sit patriae et utilis agris.*

Il discorso del ministro fu salutato frequentemente e chiuso da vivi applausi.

Il Municipio di Perugia offre stasera all'*Hôtel Brufani* un banchetto in onore di Guicciardini. Vi assisteranno molti deputati dell'Umbria.

Perugia, 25 (*Stefani*). — Il banchetto offerto a Guicciardini riuscì animatissimo. Al levare delle mense il sindaco ringraziò il Ministero Di Rudinì per la pace conclusa in Africa, dicendosi lieto di fare personalmente i ringraziamenti dell'Umbria ad un membro del Governo.

Ringraziò quindi il ministro del suo odierno discorso d'inaugurazione della Scuola agraria, affidandone il successo all'opera efficace del Governo. (*Applausi*)

Anche i deputati *Fani* e *Pompilj* rivolsero calde ed applaudite parole al ministro.

Fani lesse pure molti telegrammi e lettere d'adesione all'odierna festa dell'agricoltura.

Guicciardini rispose dicendosi commosso di tanta manifestazione di simpatia. Ringraziò, assicurando sempre della sincera ed efficace opera del Governo pel nuovo Istituto, fonte di ricchezza per l'Italia. Invitò indi i convenuti a festeggiare il solenne avvenimento in nome del Re. (*Applausi vivissimi. Grida di: Viva il Re!*)

Dopo il banchetto vi fu uno spettacolo di gala al teatro Morlacchi, cui intervenne Guicciardini, che, al suo apparire nel palco del prefetto, venne accolto da prolungata ovazione.

Il senatore Deodati.

Venezia, 25 (*Stefani*). — È morto il senatore Erhardo Deodati.

Era nato a Portogruaro, ma per la lunga dimora a Venezia e per aver sposato una delle figlie del noto critico letterario veneziano Locatelli, doveva considerarsi come figlio della regina della laguna.

Quivi esercitò con acuto ingegno e molta dottrina l'avvocatura, quivi prese parte al movimento del 1848-49, e ad altri moti politici contro l'Austria, quivi occupò molte cariche amministrative.

Il senatore Deodati era un conservatore; ma da qualche tempo si può dire che non militasse più nella vita pubblica. Fu uomo dotato di molto spirito, di una certa bonomia che lo rendeva generalmente simpatico, colto, buon oratore per chiarezza e semplicità, ma senza frase ornata.

Il Bollettino Giudiziario.

Roma, 25, ore 21,30. — Il *Bollettino Giudiziario* verrà pubblicato domani.

Il Governo e il riordinamento tributario di Milano.

Telegrafano da Roma al *Corriere*:

« Il sindaco di Milano non aveva trovata interamente soddisfacente la prima risposta del Governo relativa al riordinamento dei vostri tributi locali.

« Oggi ebbe luogo una riunione dei ministri Visconti-Venosta, Branca e Luzzatti, i quali riesaminarono la questione e telegrafarono al sindaco di Milano che il Governo, pur rimanendo, come è suo dovere, estraneo alle controversie che ora si agitano e non volendo influire, con preferenze, sulla loro risoluzione, è nel seguente ordine d'idee:

« Se Milano dichiarerà chiuso anche il Comune esterno, il Governo, pur chiedendo, come la legge prescrive, un aumento del canone sarà temperatissimo nelle sue domande. Se invece vorrà dichiarare aperto anche il Comune interno, il Governo è disposto a presentare il progetto di legge avente carattere di provvedimento generale, ma che assecondi questa riforma, garantendosi per l'esazione del canone attuale. »

Un furto nei magazzini militari di Roma

Roma, 25, ore 21,10. — Il colonnello Rimbotti, in seguito ad accurata verifica, ha assodato che nei magazzini del Distretto militare di Roma furono sottratti oggetti pel valore di 10,000 lire.

La concessione di miniere in Piemonte.

L'on. Farinet in una lettera indirizzata all'*Opinione*, mentre approva l'articolo pubblicato sul veto sistematico opposto dalle Autorità militari a qualsiasi concessione di miniere e cave a forestieri su tutta la zona di frontiera, scrive:

« Stante la ritrosia degli scarsi capitali nazionali ad avviarsi verso le industrie specialmente minerarie è certo che tale provvedimento reca e ha recato un danno ingente a queste laboriose popolazioni, costrette ad emigrare in cerca d'un lavoro che potrebbero trovare in casa.

« A dimostrare tutta la esagerazione di tale veto io citerò un fatto recente sul quale mi riservo d'interrogare il ministro della guerra, in una delle prime sedute della Camera.

« L'Ospizio del Gran San Bernardo, così benemerito dell'umanità, desiderava ampliare i suoi locali per ospitare i viaggiatori sempre più numerosi, (ed i 3/4 dei quali sono italiani) che attraversano lo storico colle. L'Ospizio, notisi bene, è contribuente italiano e possiede sulla frontiera, in Aosta e nel vercellese, numerose e vaste proprietà.

« Esso aveva chiesto di estrarre da un proprio fondo vicino all'area, sulla quale doveva alzarsi il nuovo fabbricato, della pietra da calce e dell'antracite per cuocerla.

« Avrebbe così realizzata una notevole economia; ma aveva fatti i conti senza le nostre oculate Autorità militari, le quali rifiutarono ostinatamente il loro nulla osta a tale legittima e modesta domanda.

« È notato che, oltre ai 20 mille e più italiani che ospita gratuitamente ogni anno, l'Ospizio è largo di cortesie ed affettuose cure per tutti gli ufficiali e soldati italiani che, in occasione delle manovre annue o per diporto, passano nelle sue vicinanze. »

Un memoriale degl'impiegati doganali.

Gl'impiegati della Dogana di Genova hanno indirizzato al ministro delle finanze un memoriale in cui, dopo avergli esposte diverse loro lagnanze, nella fiducia d'interpretare il sentimento dei colleghi che da tutte le altre dogane del regno aderiranno al loro operato, fanno voti per la radicale riforma del ruolo organico ora in vigore, e espongono i criteri a cui, secondo essi, dovrebbe inspirarsi questa riforma.

Il Conte di Torino.

Parigi, 25, ore 14,10. — Il Conte di Torino, che, reduce dall'Inghilterra, si trovava, da domenica scorsa, a Parigi, si è recato ora al castello delle Bergeries, nel Dipartimento della Seine-et-Oise, ove rimarrà, per alcuni giorni, ospite del conte Raffaello Cahen d'Anvers e del principe e della principessa Ferdinando de Lucinge-Faucigny.

Una risposta del Conte di Torino.

Come si sa, fra le dicerie originate dalla visita della regina d'Olanda a Monza, vi è stata anche quella di un progetto di matrimonio fra la giovane sovrana e il Conte di Torino.

A questo proposito si racconta il seguente aneddoto.

Interrogato il Conte di Torino da un gentiluomo di Corte sulla verità di queste voci, rispose sorridendo:

— Mio padre diceva sempre a noi, suoi figli, che ci ricordassimo di un suo consiglio: « Meglio essere principi in casa nostra, che re in casa di altri ». E mio padre di queste cose se ne intendeva. Io ricorderò sempre l'avvertimento di mio padre.

Il Parlamento ungherese.

Budapest, 25 (*Stefani*). — L'imperatore aprirà solennemente domani il Parlamento al castello reale.

Spese militari in Inghilterra.

Londra, 25 (*Stefani*). — La *Pall Mall Gazette* dice che il Governo ha intenzione di chiedere nella prossima sessione del Parlamento l'aumento di parecchi milioni di sterline per completare un nuovo armamento dell'artiglieria, creare parecchi nuovi battaglioni di fanteria e riorganizzare diversi servizi dell'esercito.

La causa contro la Cassa del Debito egiziano.

Cairo, 25 (*Stefani*). — Oggi il Tribunale si occupò della causa promossa dal Sindacato parigino dei portatori di titoli del Debito pubblico egiziano contro l'Amministrazione della Cassa del Debito pubblico pel prelevamento delle somme pella spedizione anglo-egiziana di Dongola. Il procuratore concluse l'arringa dichiarando irrecivibile la domanda dei portatori dei titoli e dei delegati francesi e russi. Il Tribunale emanò quindi un'ordinanza di rinvio *sine die*.

I progressi degl'insorti alle Filippine.

Berlino, 25 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Tokio: « Assicurasi che una nave da guerra giapponese andrà alle isole Filippine, poichè le ultime notizie sull'insurrezione sarebbero inquietanti. Gl'insorti sarebbero stati vincitori in un combattimento. Temesi che gl'insorti attacchino Manilla. »

Cronaca del mare.

Bombay, 25 (*Stefani*). — È giunto il *Letimbro*, proveniente da Hong-Kong.

Montevideo, 25 (*Stefani*). — È giunto il *Vincenzo Florio*, proveniente da Genova.

Le conseguenze economiche della bicicletta.

Tempo fa il signor Bishop, economista americano, pubblicava un interessante lavoro nel quale, pur esaltando tutti i vantaggi morali e sociali della velocipedia, riconosceva pure che i suoi progressi avevano avuto per effetto immediato la rovina d'un certo numero di industrie e di commerci.

Questa rovina era però reale? Era generata realmente dal ciclismo? Si era manifestata in Inghilterra come negli Stati Uniti?

Questo è quanto si è chiesto un economista inglese, sir Shadwell, e per rispondere si diede tosto ad una minuziosa inchiesta presso i principali commercianti ed industriali di Londra.

La relazione di questa inchiesta costituisce un'opera interessante ed importante del reputato economista inglese. Egli ci previene anzitutto che diverse circostanze hanno reso la sua inchiesta particolarmente difficile.

Il ciclismo ha preso oggidì in Inghilterra uno sviluppo così enorme che l'uomo, la donna e il ragazzo che non lo esercitano vengono tacciati di eccentricità.

Settecentocinquantamila macchine sono state fabbricate a Birmingan e a Coventry dal principio dell'anno a questa parte. Centocinquanta fabbriche di biciclette lavorano attivamente a Birmingan, e cento a Coventry, senza contare quelle delle altre città, e le macchine che vengono importate dall'America.

Questo sviluppo della nuova industria è stato così brusco e impreveduto che molte persone non hanno ancora potuto orientarsi sulle sue conseguenze.

« Infatti — dice Shadwell — soltanto da quest'anno, o meglio dall'ultima *stagione*, il ciclismo, da professionale che era, è divenuto assolutamente generale. Il suo contraccolpo, evidentemente, ha cominciato a farsi sentire, ma occorrerà molto tempo ancora prima che si possa apprezzarlo pienamente, e discernere chiaramente la parte che gli spetta nell'indebolimento incontestabile del commercio inglese. »

* * *

Altra difficoltà assai bizzarra nel compiere l'inchiesta fu che delle persone interrogate da Shadwell molte si sono mostrate sospettose della sua curiosità, altre si sono assolutamente rifiutate di rispondergli, od altre hanno dichiarato che mai i loro affari furono più brillanti in ragione della bontà ben conosciuta delle loro mercanzie e dell'immensa estensione della loro clientela! Ebbene, alcuni di questi ottimisti hanno dovuto chiudere negozio pochi giorni dopo!

Shadwell non pertanto ha continuato la sua inchiesta, ed ecco brevemente le conclusioni cui è giunto.

Fino ad ora, cioè nel primo anno di questa generalizzazione del ciclismo, nè il commercio dei libri, nè quello dei vestiti, nè quello dei mobili ha subito il più piccolo danno.

Shadwell non ha notato se si fuma meno nè se hanno scapitato i barbieri! Quanto alla religione egli non ci dice se in Inghilterra, come in America, i pastori sono obbligati a fare costruire le rimesse per le biciclette davanti la chiesa.

Ma ecco un accertamento positivo.

La carrozzeria è quella che subì il danno più forte e immediato; non tutta la carrozzeria però; quella di lusso non ne risentì guari; ma la vittima è la carrozzeria borghese, che produce carrette e *pony-traps*. « Per nostra fortuna — diceva un carrozzaio — le signore non hanno ancora presa l'abitudine di andare a far delle visite a Londra in bicicletta; ma in campagna la bicicletta, anche per le visite, è già adottata. »

Ma i tre rami di commercio ai quali nuoce grandemente la generalizzazione del ciclismo sono la musica, il commercio dei cavalli e quello della gioielleria. Qui il disastro è immediato e completo. I maestri di musica si son visti, in un anno, diminuire le lezioni della metà. Le signorine ed i giovani della migliore società, dovendo scegliere fra due arti di diletto, preferiscono la bicicletta, e sono tutti felici della loro scelta.

* * *

In questo stato di cose non si può a meno di pensare a tutto l'esercito di sbraitante venuto a Londra dai quattro angoli d'Europa, il quale non avrà presto altro conforto che quello di *pedalare* per le vie.

A tante maestre e maestri di piano, a pochi pence la lezione, — dice Shadwell, — non resta che inforcare la bicicletta per poter almeno tenere il contatto con i loro allievi.

Nonpertanto l'industria dei pianoforti di lusso si sostiene ancora; ma quella dei pianoforti di studio e per la povera gente ha già subìto una considerevole diminuzione.

Il commercio dei cavalli da sella si può considerare come sparito.

A Brighton, quest'anno, la duchessa di Fife non ha montato che la bicicletta, e ciò ha bastato perchè nessuno osasse montare a cavallo.

A Londra il numero dei cavalli è diminuito di 25,000. Le più ricche signorine vendono i loro cavalli per comperarsi le biciclette.

Perchè una signorina veramente alla moda possiede tre o quattro biciclette, cioè da viaggio, da passeggio, di lusso e da strapazzo.

Quanto alla gioielleria, uno dei più grandi gioiellieri di Londra ha confessato a Shadwell che i suoi affari sono caduti in grandissimo ribasso.

Non si acquistano nemmeno più orologi d'oro; quelli che ne hanno, uno li cambiano con un cronometro d'acciaio tanto solido da sopportare le scosse della bicicletta. Un vecchio signore, volendo fare un regalo ad un suo nipote di un orologio, gli chiese di quale specie lo preferisse; il nipote rispose che a qualsiasi specie di orologi preferisce la bicicletta.

Un pastore che aveva acquistato un orologio, lo riportò il domani al negoziante per comperarsi invece un'altra bicicletta.

Shadwell cita un'infinità d'altri simili aneddoti riguardanti lo scapito che hanno i gioiellieri dalla febbre del ciclismo.

Un gioielliere, fuori di sè, ha liquidato tutta la sua mercanzia e si è fatto negoziante di biciclette.

Shadwell crede che la febbre del ciclismo sia troppo forte per durare molto, ma pertanto ammette che vi sono febbri che durano dei secoli.

La vita che si vive

La cronaca mondana di Costantinopoli si è arricchita di un nuovo scandalo avvenuto nel palazzo stesso del sultano.

Ecco di che si tratta.

Aziz-bey, figlio di Romur-pascià, ebbe un serio diverbio con uno dei favoriti del sultano, Izzet-bey.

Un diverbio in lingua turca dov'essere per se stesso una cosa tremenda.

Però lo scandalo ebbe un epilogo ben più grave ancora.

Aziz, una volta che ebbe vuotato tutto il sacco delle insolenze che gli venivano sulla punta della lingua, colpì il suo avversario con uno schiaffo in pieno viso.

Ora ognuno può facilmente immaginarsi che cosa sia uno schiaffo dato da un.... otto-mano; è uno schiaffo che pesa naturalmente quattro volte di più di uno schiaffo europeo.

Il che spiega il perchè in lingua turca coffeggi e ciclone sono sinonimi.

E spiega anche il perchè per un turco il pensiero di ricevere uno schiaffo è un pensiero estremamente.... con-turbante.

Fatto sta che il povero Izzet, appena ricevuto lo schiaffo, fuggì dalla camera, per timore di un bis, lasciando così il tempo ad Aziz di sottrarsi al castigo che aveva meritato.

Naturalmente lo scandalo ha fatto molto rumore in Costantinopoli, anche perchè Aziz è figlio, già l'abbiamo detto, di.... Romur-pascià.

Il sultano è su tutte le furie, poichè si considera lui come schiaffeggiato.

Infatti, a rigor di logica, siccome lo schiaffo è caduto sopra un suo.... favorito, si può ritenere che sia stata colpita una sua imperiale guancia.

Si dice che Aziz sia fuggito nell'Arabia.

Egli avrebbe però potuto fare di meglio: nascondersi addirittura nell'a-rabia che rode il suo avversario!

* * *

Non è nuova la notizia della morte della sorella dell'imperatrice della China.

Ora però se ne conosce anche la causa.

La principessa si trovava a Ehe-park, quando, per un nonnulla, ebbe un diverbio con la sorella imperatrice.

Questa volle vendicarsi; e quando la principessa dovette ritornare a Pekino, la obbligò a viaggiare sopra un veicolo ordinario invece che nell'imperiale palanchino.

La principessa fu tanto indispettita per quell'affronto che ne morì!

I medici hanno definito il caso: palanchite ricorrente!

La sorella è ora sinceramente afflitta dell'avvenuto ed ha fatto proponimento che finchè reggerà imperatrice della China resterà.... chinata sulla tomba della principessa!

* * *

Capricci d'artista.

Cristina Nilsson, la celebre cantante che creò all'estero la parte della *Traviata*, e che ora vive lontana dalla scena, abita al presente una elegante palazzina a Madrid.

Questa casa — scrive *Le Monde artiste* — si fa notare per due stanze che hanno una estrema originalità.

La Nilsson ha voluto che il suo gabinetto di toeletta fosse tappezzato con tutte le pagine musicali da lei cantate durante la sua lunga carriera, e ha fatto coprire le pareti del salotto da pranzo con tutte le note degli alberghi — dei pranzi — ben inteso debitamente saldate — riascintale nei suoi viaggi.

Non è detto se questa singolare decorazione contribuisca ad aumentarle l'appetito.

* * *

La penultima.

Un ballerino che ha appena cessato di ballare con una danzatrice viene avvicinato da un amico, che gli dice:

— Caro mio, se tu continuerai a ballare con quella signora finirai col cadere negli artigli del Codice penale....

— ?

— È proibito di sollevare le masse!

* * *

L'ultima.

Stupidini riceve l'annunzio che un suo debitore è diventato cieco.

— Cieco? — grida il nostro amico. — Oh! come farò adesso a ricuotere una sua cambiale a vista!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Sarto — Sardo.

Per oggi (A. Barnavo): Indovinello:

Qual è quel bel paese,
E non par vero,
Che dà un cibo sano
Al forestiero?

Il francobollo dei clericali per la missione di mons. Macario.

I clericali milanesi, a quanto sembra, erano ben sicuri del buon esito della missione Macario presso Menelik. Essi, infatti, in attesa del telegramma ufficiale che avrebbe dovuto annunziare la consegna al rappresentante del Papa dei prigionieri italiani, erano preparati a trarre il maggior utile possibile da tal fatto, facendone ragione di una propaganda eminentemente moderna.

Avevano fatto preparare da uno stabilimento tipo-litografico di Milano un bel numero — si dice 15,000 — di francobolli — chiamiamoli così — a forma rettangolare, recanti nel mezzo un disegno apologetico del Papa e di mons. Macario. Nello sfondo c'è un San Pietro col capo contornato dall'aureola celeste. Sul lato destro sta il Papa in atto di alzarsi dal trono volgendo uno sguardo pietoso ad un gruppo di prigionieri vestiti della divisa del soldato italiano — tenuta d'Africa — collocati sul lato sinistro ed alzanti verso lui le braccia incatenate. Avanti ad essi c'è un prete (Macario), il quale presenta quegli infelici al Pontefice che li benedice. Ma l'impresa Macario non avendo raggiunto lo scopo i francobolli dovettero rimanere fuori circolazione.

I collezionisti possono dunque aggiungere alla loro raccolta questo raro esemplare di francobollo rientrato.

Inondazioni in Sardegna.

Sassari, 25 (*Stefani*). — Il Cedrino straripò allagando e interrompendo le comunicazioni postali tra Orosei e Nuoro. Il rio Berchidda inproposa sempre. Le pioggie continuano dirotte. La catena del Ligbara è coperta di neve.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

25 novembre. — Dall'amore al monastero. — In Vaticano si parla di riparare lo scandalo commesso dall'infanta Donna Elvira di Borbone, figlia del pretendente Don Carlos, mettendo in moto autorevoli personalità parigine per consigliare la principessa ad entrare in un monastero e abbracciare la vita monastica.

È a proposito di questa romanzesca storia d'amore, al telegrafo da Parigi che Donna Elvira, oltre a tanti gioielli per 300 mila lire, avrebbe portato con sè la somma di 70 mila franchi in oro.

La fuggitiva sarebbe gravemente ammalata.

BERGAMO.

24 novembre. — Uno strano suicidio. — Da ieri era stato ricoverato all'Ospedale Maggiore, un certo Giovanni Carminati, possidente, quarantenne, di Albino, che, cacciatori dai parenti, in seguito al rifiuto di ricoverlo da parte del Manicomio provinciale di Dante.

Stanotte il Carminati, chiesto il permesso alla suora infermiera, andò alla latrina. Dopo un po', insospettiti la suora, cercò del Carminati.

Il disgraziato, da un finestrino della latrina — ben a spazio scemato come abbia fatto! — si era precipitato nel sottostante cortile interno: si tratta di un'altezza di circa 20 metri.

Raccolto subito l'infermo, malgrado le pronte cure, avendo riportato commozione viscerale, moriva poco dopo fra gli spasimi.

FERRARA.

25 novembre. — Duello fra due sott'ufficiali. — Per motivi che non si conoscono, ieri ebbe luogo un duello alla sciabola fra i sergenti Donadoni, dei granatieri, e Castelli, dei bersaglieri, reduce da Abba-Garima.

Il duello avvenne nella sala d'armi del 2° reggimento d'artiglieria, qui di stanza, ove: due sott'ufficiali sono aggregati.

Il Donadoni rimase ferito al braccio destro. I duellanti si riconciliarono.

FIRENZE.

24 novembre. — Dramma d'amore. — Ieri il colono Luigi Meoni si recò a Figline della bottega di certo Guglielmo Tobi nel Monchi, della quale si diceva innamorato alla follia, e dietro nuovo rifiuto le sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella. Dopo averla veduta cadere, credendola morta, si uccise.

La Tobi, ferita gravemente, è in istato interessante.

LEGNANO.

25 novembre. — Fratricidio involontario. — Nel pomeriggio di ieri, alcuni ragazzi stavano trastullandosi presso il binario morto della stazione tranviaria, dove stanno abitualmente abbandonati o depositati i carri tranviari per le manovre, spingendo quei carri per ragioni.

Un ragazzetto, per nome Perotti Vincenzo di Luigi, di 6 anni circa, attraversò il binario proprio mentre un carro era spinto con una discreta velocità. Urtato, il povero ragazzo rimase attraverso il binario ed una ruota gli passò sul corpo, schiacciandolo e spezzandogli la colonna vertebrale.

Fu un urlo di spavento fra i piccoli compagni del povero Perotti, ma nessuno osò correre in suo aiuto, se ne fuggirono inorriditi.

Il ragazzo venne tosto raccolto dai passanti, ma era già morto.

Da indagini fatte si venne a sapere che i ragazzi che spingevano il carro erano due fratelli del morto, i fratelli Canavesi, fra i tredici ed i quattordici anni, e certa Mariuccia Mauro, quattordicenne, i quali tre ultimi vennero arrestati.

MILANO.

25 novembre. — L'arresto d'un barone ladro. — La scorsa notte il deputato Olinat veniva all'*Albergo l'Ancien* derubato del portamonete con un'egregia somma. Mercè l'opera investigatrice del delegato Pappalardo, l'Autorità ha potuto assicurare alla giustizia il vero autore che casualmente cadde da se stesso nelle mani dei funzionario, mentre stava per allontanarsi da quell'albergo per prendere la via di Como.

Egli si sarebbe qualificato per il barone Mohet De Morier, di Digne, domiciliato a Parigi, quartiere Billancourt, 31.

Da circa un mese aveva lasciato Parigi e dopo di aver percorso la Francia meridionale era venuto a Torino e quindi a Milano, e aveva preso alloggio all'*Hôtel Europe*, ove infatti si potevano sequestrare un baule di pelle nera, una valigia e soffietto ed un'altra più piccola.

Aveva indosso un magnifico cronometro d'oro con le cifre sormontate da una corona; nei bauli sequestrati furono trovate molte delle scritte del baule indicato.

Sembra che il barone — autentico o meno, non è ancora stabilito — Mohet sia l'autore di quel furto di L. 2000 avvenuto qualche mese fa all'*Albergo Europa* ad Alessandria.

Egli fu trovato in possesso di L. 819 che furono riconosciute dall'onorevole Olinati quali facenti parte della somma rubata.

ROVIGO.

24 novembre. — Due signore gravemente ferite. — Ieri una carrozza chiusa, a due cavalli, della famiglia Costanza, con dentro due signore, in più piacevole avanzata, si dirigeva verso Borgo Fianzi.

Giunta alla barriera, uno dei cavalli, imbizzarrito, cominciò a tirar calci ed a sbandarsi: l'altro tirava da un'altra parte; il cocchiere era impotente a frenarli e la carrozza andò a sbattere violentemente contro i cancelli. La carrozza andò in fascio, i cavalli caddero.

I vetri della carrozza, frantumandosi, colpirono alla faccia le signore che, in preda a grande spavento, stavano dentro. Il cocchiere è rimasto pure ferito.

Le signore furono trasportate all'ospedale.

L'eccentrico che viaggia in una cassa.

Roma, 25, ore 21,15. Hermann Feitung, autore del famoso viaggio da Basilea a Roma in una cassa, fu rimesso in libertà.

Gli scioperi di Napoli.

Napoli, 25, ore 20. — Composto lo sciopero degli spazzini, continua quello dei calzolai, che formularono un memorandum da presentare al prefetto. Un gruppo di dimostranti, recatisi alla sezione di Vicaria, pretendevano che i compagni smettessero dal lavoro. Intervenuto buon nerbo di guardie di pubblica sicurezza, si arrestarono una trentina di scioperanti.

Lo staffile contro gli emigranti italiani.

L'Italiano di Buenos Ayres scrive:

« Fra le delizie dell'emigrazione italiana che va al Brasile c'è anche quella dello staffile.

« È venuto al nostro ufficio uno dei molti contadini fuggiti alle *fazendas* della vicina repubblica e ci ha raccontato cose incredibili.

« Nelle *fazendas* brasiliane è conservato l'uso dello staffile, che prima si adoperava cogli schiavi negri, ed ora si adopera colla stessa facilità cogli schiavi bianchi.

« Secondo la legge che impera laggiù, il padrone (*fazendeiro*), ha facoltà non solo di ricorrere all'ausilio della Polizia ogniqualvolta si crede leso nell'adempimento dei patti verbali col colono, ma altresì di applicare per conto proprio la pena della fustigazione.

« La pena minima consiste in dodici colpi di staffile sul dorso nudo, e i colpi possono andare fino a 60, 80 e 120 per colpe minime e talvolta per libidine di tortura o capriccio alcoolico.

« Il colono non può uscire neppure nei giorni festivi dalle *fazendas* senza l'autorizzazione del padrone; ogni mancanza di questo genere è punita col minimo di 12 colpi di staffile.

« Il padrone della *fazenda* è quello che fissa la mercede del colono, che somministra i viveri, e ne stabilisce i prezzi, ed è lui che aggiusta i conti.

« Nè qui è tutto.

« Il — il nostro reduce dal Brasile che parla — aveva con sè la famiglia, composta di moglie e due figlie, una di 16 e l'altra di 12 anni, abbastanza floride e belle. Pochi mesi dopo la mia dimora nella *fazenda*, l'amministratore, saputo che cosa fosse, tentò di sedurre mia, padre, e un altro *fazendeiro* a tenermi le figlie. Allora mi ribellai, decisi a tutto, e, non potendo più sopportare quella vita di sofferenze e di ignominie, decisi di fuggire colla famiglia, e vi riuscii.

« Il povero uomo è scappato dalla *fazenda* senza poter ritirare nessuno de' umili suppellettili che aveva portato con sè dall'Italia e si è pagato il viaggio da Santos a Buenos Ayres cogli ultimi danari ricavati dalla vendita di una casupola e di un campicello che possedeva nel Friuli.

« Egli partirà colla sua famigliuola per Mendoza, dove lo manda l'Ufficio nazionale del lavoro. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Consiglio provinciale di Cuneo.

Cuneo, 25 novembre.

(*Puco*) — Oggi, alle ore 13, sotto la presidenza del commendatore Sebastiano Bottini, s'è adunato il Consiglio provinciale, alla presenza di cinquantatre consiglieri.

Prima di incominciare i lavori, il *presidente* fa un applaudito accenno alla conchiusa pace coll'Africa, mandando un saluto di plauso e riconoscenza a quanti cooperarono per ottenere questo fausto avvento, al Re ed al suo Governo. (*Applausi*)

Fa voti per il pronto ristabilimento della salute del prefetto comm. Racco, che assiste col braccio fasciato al collo, quale regio commissario.

Si comunicano le dimissioni del cav. Gandolfo Matteo da consigliere provinciale, che non vengono accettate, pregandolo di ritirarle.

Sull'assunzione in manutenzione della strada Villafalletto-Stazione ferroviaria l'on. *Giolitti* raccomanda che sia presto risolta la questione dell'argine che devesi riparare e che era tiene sospesa l'assunzione.

A lui risponde il comm. *Dalmazzi*, dandone piano affidamento in una pronta soluzione.

Sull'importante pratica di domande di molti Comuni per costituirsi in Esattorie autonome e distacco ed aggregazioni ad altri Consorzi, su relazione del comm. Dalmazzi, si dà parere favorevole alla proposta della regia Prefettura di mantenere, cioè, pel nuovo quinquennio 1898-1902 i Consorzi attuali e di proporre al Ministero la formazione costitiva dei Consorzi esattoriali di Bagnasco, Canale, Corneliano d'Alba, Piozzo, Verzuolo, Villanova Solaro, con osservazione del consigliere *Calissano* che, se si dovettero respingere tutte le domande presentate, si fu soltanto pel ritardo nella loro presentazione e per mancanza deliberazione del Consorzio cui si voleva accedere.

Si ratificano quindi diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale.

Il relatore comm. Dalmazzi legge quindi una minuta ed elaborata relazione sui danni delle inondazioni alle strade provinciali e sui provvedimenti relativi, e se ne approvano le conclusioni, cioè di dar mandato di fiducia alla Deputazione e di autorizzarla a fare gli opportuni storni di articoli e le prelevazioni sul fondo di riserva per provvedervi sino alla somma di L. 190 mila e pel rimanente di L. 220,000 di valersi della eccedenza sul fondo disponibile stabilito per l'acceleramento dei lavori catastali.

Su proposta del consigliere *Rocetti*, a cui si oppone il consigliere *Bertero* per ragione di ristrettezze finanziarie e di opportunità, e si associano invece i consiglieri *Chiappero*, *Calissano*, *Ferrero-Gola*, si delibera di accordare un sussidio di L. 15 mila ai danneggiati poveri dalle recenti inondazioni.

Per ultimo delibera un concorso di L. 500 per un monumento al prode Galliano in Cuneo, e di L. 100 per una lapide allo stesso da innalzarsi a Vicoforte.

Alle ore 18 viene dichiarata chiusa la seduta dal regio commissario, mentre ringrazia delle gentili ed affettuose parole di conforto rivoltegli in principio di seduta e del saluto di plauso e di riconoscenza che il Consiglio provinciale ha rivolto al Governo per la pace conchiusa coll'Abissinia.

ALESSANDRIA.

25 novembre. (Gallarato). — Consiglio comunale. — Sono presenti alla seduta d'oggi 37 consiglieri. È notata la presenza dell'ex-sindaco Mora, che dopo le elezioni dell'anno scorso non aveva più posto piede in Consiglio.

Il *presidente* dà comunicazione del suo intervento alle nozze del Principe di Napoli e saluta l'avvenimento della pace coll'Abissinia e la liberazione dei prigionieri italiani.

Si procede alla nomina della Commissione elettorale: Bottino, Ibolo, Pedemonte, Castinelli, Caligaris, Meschia, (effettivi); Talenti, Montanari, Vitale Natale, Viscal Pio, (supplenti).

Il Consiglio approva la deliberazione della Giunta, colla quale, in occasione del matrimonio del Principe di Napoli, vengono erogate L. 3000 al Ricovero di Mendicità, riservandosi il diritto della nomina di due ricoverandi, e di battezzare col nome di *Elena di Montenegro* il tratto di via che già si chiamava *corso Tanaro*.

Mora chiede spiegazioni sulla convenzione per l'esercizio della tranvia Spinetta-Mandrogne. Le spiegazioni gli sono date nel senso che il Comune accorda alla società della tranvia la somma di L. 30,000 ed un sussidio annuo di L. 500, nonchè L. 10,000 all'Amministrazione della ferrovia pel passaggio a livello.

La deliberazione della Giunta in seguito viene approvata.

Si approva la deliberazione della Giunta per l'acquisto di terreno in Cascinagrossa e l'erezione d'un edificio scolastico.

Il Consiglio infine procede alle seguenti nomine:

Congregazione di Carità: Pittaluga, avvocato; Pellisari, commendatore, e Trotti, conte.

Orfanotrofio San Giuseppe: Astori avvocato, e Meschia, notaio.

Commissione delle tasse sul...: Boldracchi, Buffa, Ponzano, Olea e Meschia.

Cassa di risparmio: Taverna cavaliere Luigi e Jemini avvocato.

Asili d'infanzia: Provera.

Comizio Agrario: Rossi, Boldracchi e Trotti.

Scuola serale di commercio: Bruzzi avv. Andrea.

La seduta, incominciata alle ore 14,30, termina alle ore 16.

PINEROLO.

25 novembre. (S.). — Il Consiglio comunale adunavasi oggi alle ore 14 in seduta straordinaria.

Erano presenti 18 consiglieri. Presiedeva la seduta il sindaco ingegnere Sosio.

Aperta la seduta veniva data lettura del verbale che risultava approvato.

Il consigliere *Muore* interpella il sindaco in ordine ad un fatto degli agenti daziarii, a cui, riguardo il sindaco, si riserva di riconoscere.

Il *sindaco*, accenna ai due importanti avvenimenti succeduti nell'intervallo dall'ultima seduta del Consiglio ad oggi, cioè il matrimonio del Principe di Napoli e la liberazione dei nostri prigionieri.

Il consigliere *Midana*, accennando alle molte benemerenze acquistatesi dall'onorevole Peyrot verso il Municipio e la cittadinanza pinerolese, propone che il Consiglio esprima i sentimenti di condoglianza alla famiglia per la grave perdita fatta.

Il *sindaco* si associa e assicura sarà sua premura di mandare ad effetto la proposta del cav. Midana.

Il Consiglio ratifica cinque deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza: una di queste, che è quella relativa alla delega a due assessori municipali di rappresentare il Municipio nella Direzione dell'Asilo infantile, dà occasione ad una lunga discussione, alla quale prendono parte i consiglieri *Canova*, *Midana*, *Bouvier*, *Ferr*, *Lodi* e *Brignone*, motivata dalla possibile sostituzione delle monache alle attuali insegnanti.

La deliberazione è approvata e si passa alla nomina a membri dell'Amministrazione del Monte di Pietà nelle persone dei signori: cav. Beleone, cav. Fer, dottor Valletti, avv. Brignone, avv. Bouvier, Raviel ed avv. Giulio Maffei.

Indi il Consiglio passa alla discussione del progetto di bilancio per l'esercizio 1897.

Il *sopraintendente* legge lettura di una lunga e circostanziata relazione della Giunta.

Ne segue la discussione generale, alla quale prendono più specialmente parte i consiglieri Bouvier, Canova, Midana, Maffei Giulio, Pittavino ed il sindaco: essa verte specialmente sulla proposta dello stanziamento di lire 6000 alla categoria 1ª della parte passiva per provvedere all'eventuale pagamento interessi e tassa di ricchezza mobile sull'emissione delle ultime lire 100,000 del prestito di lire 190,000 deliberato dal Consiglio il 15 giugno 1893 e destinato a provvedere ad opere e spese già pienamente eseguite.

Dopo spiegazioni del sindaco, si passa all'esame delle singole categorie del bilancio.

È approvata senza discussioni la parte attiva ordinaria e straordinaria.

Passando alla parte passiva, il sindaco pone a votazione la categoria prima, comprendente lo stanziamento delle L. 6000 sopra citate; il medesimo risulta approvato. Dopo di che, stante l'ora tarda, il Consiglio rinvia la continuazione della discussione alle ore 15 di venerdì, 27.

VERCELLI.

25 novembre. (Lux). — Comizio Agrario. — In seguito all'istanza presentata da questo Comizio Agrario al Governo per abbuono dell'imposta fondiaria e pel ribasso del prezzo dell'acqua, il presidente del Consiglio, onorevole Rudinì, con lettera in data del 20 corr., rispondeva che quanto allo sgravio dell'imposta era impossibile favorire gli agricoltori vercellesi, perchè fu tardivamente fatto l'accertamento dei danni.

Circa lo sgravio dell'imposta di ricchezza mobile il Ministero ha disposto che i reclami debbano essere individuali.

Per la diminuzione del prezzo d'acqua, poi, l'Amministrazione del Canale Cavour si riserva di vedere quali provvedimenti sia possibile di prendere.

Si attende intanto la perizia dell'ingegnere incaricato di accertare i danni.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza del 25 novembre.

Si apre l'udienza alle ore 11.

Giungono alcuni testimoni guariti dopo la seconda citazione.

L'avv. *Falberti* annuncia che nel Bollettino di ieri venne pubblicata la destituzione dell'ispettore Martinello, uno fra i principali testi di accusa, e denuncia che ciò avvenne in seguito a fatti anormali dell'istruttoria del presente processo.

Martinello dice vera la destituzione, ma assicura di ignorare la causa.

Il *presidente* si riserva di accertare la causa della destituzione.

Continua l'audizione dei testi.

Avv. *Simoncini*: « Assistei i Cusmano in un processo che avevano, il marito per calunnia, e la moglie per subornazione di testi, dietro denuncia audace dei Papale, come rivincita contro la querela data dai Cusmano per sottrazione di valori. In questi rapporti mi convinsi che i Papale avevano fatto enormi pressioni sui testimoni.

« Svolgendosi l'istruttoria del processo penale per calunnia, credo nel giugno 1889, mi si presentò uno sconosciuto; mi domandò se ero avvocato dei Cusmano, e in seguito alla mia risposta affermativa, disse che voleva fare rivelazioni gravi contro i Papale in favore dei Cusmano: io lo licenziai temendo un tranello, gli chiesi il nome e mi disse essere Francesco Zappalà-Danaro, via Celeste, 22. Lo allontanai da me perchè temevo che poi l'individuo dicesse di essere subornato.

« Fui officiato da Cusmano, quando ricevette il plico di Zappalà; io allora dissi: « se le lettere sono autografe rappresentano un tesoro da querela. »

Nicolosi Salvatore: « Ero amico di Niceforo. Fui incaricato di alcune pratiche nella causa civile tra i Papale ed i Cusmano; sorvegliavo i testimoni. Seppi una volta che la Angelina Cusmano andò in casa della Rosa Carrà per subornarla. »

Presidente: « Aveste relazione con Martinello? »

Nicolosi Salvatore: « Una volta, quando arrestarono Papale e Niceforo — ero amico di Martinello allora; egli mi disse di dargli informazioni. Il Martinello mi diceva che vi erano cinquecento lire da dividere insieme se faceva arrestare il Niceforo; dopo, siccome Niceforo si presentò volontariamente, mi disse che avremmo diviso le lire cinquecento se io firmavo delle confidenze che il Martinello voleva circa la presenza di Papale e Niceforo a Napoli; io dissi che non era vero, e non volli: Martinello mi stette molto appresso e si lamentò con altri di questo mio rifiuto.

« Il Martinello andò due volte all'epoca del processo in casa Cusmano — so che fu destituito. — Una volta prese 50 lire non so da chi. »

Avv. *Bosino*: « E Francesco Zappalà-Danaro andò in casa Cusmano? »

Nicolosi Salvatore: « Zappalà era un po' pazzo: 50 e 60 giorni prima di morire lo vidi entrare in casa Cusmano: anzi mi ricordo che mi disse che se volevo arricchire, andassi con lui da Cusmano. Io non gli diedi retta. »

Si sospende l'udienza per una mezz'ora. Nel frattempo la Difesa si arricchisce di un nuovo rappresentante, l'avv. Faranda di Messina, che siede fra i difensori dei fratelli Papale.

La Corte prende un definitivo provvedimento pei testimoni ammalati: si sentiranno a domicilio; quelli di Napoli il 1° dicembre, quelli di Palermo il 2, quelli di Catania il 3.

Teste *Turrisi Antonio*: « So che feci destituire un certo Sozzi, guardia daziaria perchè, mi accusava ingiustamente di averlo voluto subornare contro i Papale: dei presenti fatti non so nulla. »

Turrisi Alfio: « Ero impiegato presso il defunto Salvatore Cusmano: quest'ultimo teneva lui i suoi libri, i copia-lettere sino a quando potè scrivere, sino a che si fece male ad un dito, circa un anno prima di morire: allora scriveva stentatamente. Era più affezionato alla figlia Rosaura ed al genero Papale che al figlio Innocenzo. »

Si legge la deposizione di un teste defunto, Romano Alessandro: la deposizione non ha riguardo col presente processo; riguarda il processo di subornazione di testi.

Si legge pure la deposizione di Turrisi Sanella, pure attinente al processo di subornazione di testi, da cui apparrebbe che le Parti allora in causa, i Papale ed i Cusmano, cercavano di ingraziarsi i testi.

Così pure senza importanza è la deposizione pure letta della signora Simonelli, ammalata, e di altri testi irreperibili.

L'udienza è tolta alle ore 16.

Processo dei falsari in titoli di Rendita pubblica russa.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 25 novembre.

(Lux) — S'apre l'udienza con una lettura di un memoriale del Jankowsky ed altri interrogatorii.

In questi nega le imputazioni fattegli, nega la fabbricazione di titoli falsi, lo smercio dei medesimi, in cui è fatto cenno di rame gettato in un pozzo, e vi è pure la negativa di aver sotterrati strumenti; confessa aver portato la valigia alla Devecchi senza però sapere che cosa contenesse.

È fatto cenno alla di lui obbedienza passiva verso la Sofia Loukianowsky e la sua credenza di agire unicamente allo scopo di liberare la colonia. Se di avere ritirata dalla stazione una cassa, non sa d'onde provenisse.

La lettura di tali interrogatorii dura fino alle 12.

Alle ore 14 si riprende l'udienza.

Son fatti vedere agli imputati le fotografie di Sofia, di Dombrowsky e del fratello di Loukianowsky. Sono riconosciute.

Quindi si interroga il *Popoff*.

Esso sostiene che non è l'autore delle falsificazioni in titoli russi. Conobbe la Sofia Loukianowsky quale appartenente ad un Comitato nihilista; e Jankowsky la conobbe in un treno sotterraneo a Londra.

In Italia ci venne con Sofia nel 1890, e vi dimorò tre anni e più. Conferma di essersi poscia recato in Francia con Sofia. Contesta la dichiarazione fatta dalla Loukianowsky, aver egli cioè portato titoli falsi in quella villa che abitarono sul Lago Maggiore.

Si incaricò per altro di una commissione di cappelli, per conto di un signore conosciuto dalla Sofia, e che riconobbe poi più tardi per Dombrowsky.

L'avvocato *Peretti* gli chiede i contrassegni della persona da cui ricevette la valigia.

Popoff la descrive, e aggiunge che portava gli occhiali.

Si completano le risposte orali colla lettura delle deposizioni scritte. La famiglia del Popoff è nobile e ricca.

Segue l'interrogatorio di *Celestina Devecchi*, la quale avendo conosciuto il Jankowsky, 20 anni fa, lo rivide ora, e fu da lui pregata di custodire certe casse e valigie, senza sapere che cosa contenessero. Gli diede un fazzoletto di sua sorella. Egli le aveva detto che avrebbe mandato a ritirare quella roba da uno al nome di Gaetano. Ciò avvenne, ed essa non conobbe questo individuo, e sua richiesta, diede anche l'indirizzo di suo cognato Bini. Protesta concitatamente della sua innocenza.

Viene la volta del *Bini*, il quale protesta di non aver ricevuto cosa alcuna dal Jankowsky. La valigia sequestratagli gli fu consegnata in deposito da un viaggiatore che fu nel suo negozio. Non sapeva che cosa contenesse. Un signore lo incaricò di una commissione di cappelli da Monza: lo riconobbe nel ritratto di Dombrowsky.

Parla poi di un fallimento avvenuto dopo il suo arresto e di un biglietto gettato alle fiamme.

È negata la circostanza che egli sapesse compromettente quella carta.

L'interprete traduce cinque documenti che provano lo stato facoltoso della famiglia Popoff e la sua nobiltà.

La Difesa del Popoff domanda che i decreti d'estradizione dei correi siano uniti alla causa.

Sono quindi presentati gli oggetti utili sequestrati, tra cui un pacco contenente 800 cartelle del prestito russo con tagliandi del 60 e altri di valore e data inferiore.

L'udienza è sospesa alle ore 16.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di mercoledì, 25 novembre.

La seduta è aperta alle 15,35.

Presiede il sindaco conte Rignon. Sono nell'aula i consiglieri:

Di Villanova, Rayneri, Di Rovel, Perrone, Fontana, Riccio, Brayda, Badini-Confalonieri, Mattirolo, Ajello, Cantù, Marsano, Di Cervignasco, Galleani, Denis, Abrate, Bassi, Villa, Daneo, Gallinati, Nasi Roberto, Caccia, Mosca, Vandoni, Dumontel, Carle, Depanis, Rossi Teofilo, Ricci-Des Ferres, Vicarj, Bollati, Ceppi, Rorà, Vignolo, Badano, Sclopis, Gromis, Rossi Angelo, Tacconis, Aglemo, Vaccarino, Demichelis, Frescot, Ausaldi, Piana, Rabbi, Ceriana, Bruno, Cavaglià, Palberti, Roggieri, Goldmann, Casana, Palestrino, Negri, Gilardini, Di Sambuy, Ferraris, Berruti, Balbo di Vinadio, Cattaneo e Demorra.

Totale 64.

Le disgrazie e la « réclame » sulle tranvie.

BRAYDA chiede che si proibisca assolutamente ai passeggeri delle tranvie di scendere dalla parte anteriore dei carrozzoni e s'impedisca il rinnovarsi di disgrazie chiudendo quella parte della piattaforma.

PERRONE, assessore, risponde che l'Amministrazione civica scrisse in proposito alle Società tranviarie. Queste risposero che la maggior parte delle disgrazie accadono nelle vetture aperte, nelle così dette *giardiniere*. Si fece una statistica per accertare la verità di questa asserzione, e così si venne a conoscere che, in due anni, accaddero 7 disgrazie gravi. Ma non si ebbe tempo ancora di prendere le opportune deliberazioni.

DANEO osserva che con una specie di reticella o simile ordigno, il quale scenda fino a terra, dinanzi alle ruote, si ovvierebbe alle disgrazie anche nelle *giardiniere*. Appoggia poi la proposta di chiudere la parte anteriore dei carrozzoni chiusi.

NASI ROBERTO si lagna delle sconcie già lamentate delle *réclames* sulle tranvie.

Il SINDACO risponde che, in un nuovo concordato con le Società tranviarie, si penserà ad ovviare a questo inconveniente; per ora non c'è nulla da fare.

ROSSI ANGELO crede non sia opportuno fare queste restrizioni alla *réclame*, ch'è l'anima del commercio.

Il Foro Frumentario.

RABBI dice che, da sei mesi, la Camera di commercio si rivolse alla Giunta per ottenere alcune modificazioni al Foro Frumentario, ma nulla ancora ha potuto ottenere.

AJELLO, assessore, dà spiegazioni sul ritardo; del resto, dice, che non tutti gl'interessati sono concordi sull'opportunità delle spese chieste dal consigliere Rabbi.

La Mole Antonelliana.

VILLA ricorda d'aver presentato un progetto per sistemazione della Mole Antonelliana — progetto che fu bene accolto ed incoraggiato dal compianto sindaco Voli. Vorrebbe ora che non lo si mettesse da parte.

Il SINDACO promette che, nella sessione estiva, si tratterà della cosa in Consiglio.

VILLA ringrazia della promessa.

La Commissione d'ornato.

Si procede alla rinnovazione della Commissione d'ornato. Scadono: Ceppi, Di Sambuy, Vicarj, Frescot, Riccio, Rayneri, Tacconis (*effettivi*); Avondo e Calandra (*membri aggiunti*); Petiti, Ceriana, Corsi, Brayda (*supplenti*).

Ecco il risultato della votazione: Votanti 58. Di Sambuy, voti 57, Petiti, 53; Ceppi, 52; Tacconis, 52; Rayneri, 49; Riccio, 46; Frescot, 47; Brayda, 47; Vicarj, 45; Ceriana, 44; Calandra, 31. Essendo la maggioranza assoluta di 30, i suddetti candidati sono tutti eletti.

Deliberazioni varie.

Si approvano, con brevi osservazioni d'alcuni consiglieri, alcune proposte della Giunta, fra cui:

Appalto ad asta pubblica della sistemazione e mantenimento delle vie e piazze e della parte selciata dei corsi e dei sobborghi;

Riordinamento del servizio dei necrofori;

Provvedimenti di massima per l'arredamento degli Istituti universitari ed applicazione dei medesimi all'Istituto d'Igiene;

Acquisto della casa Raby, per l'erezione della scuola nell'isolato del quartiere svizzero.

La Porta Palatina.

A proposito di quest'ultima deliberazione, BRAYDA osserva che intorno al monumento romano della Porta Palatina si verificano sconci quali botteghe molto poco artistiche; la torre istessa è deturpata da affissi.

Il SINDACO farà studiare la quistione.

La Scuola modello Pacchiotti.

Si viene al progetto definitivo della Scuola modello Pacchiotti da erigersi nell'isolato San Tommaso ed all'espropriazione degli stabili Pia ed Antonelli a tale scopo.

BRAYDA dice che, due anni or sono, fu tenuto un concorso per l'erezione della Scuola Pacchiotti; ora, essendosi modificato il progetto, gli studi degli architetti vincitori diventano vani. Gli sembra che, dacchè il Municipio si vale dei loro studi pel nuovo progetto, dovrebbe pure retribuirli valendosi dell'opera dei vincitori del concorso.

BRUNO ritiene che l'odierna proposta della Giunta sia molto grave, in primo luogo per l'onere grave che impone al Municipio, secondariamente perchè rende quasi impossibile realizzare le idee del compianto collega Pacchiotti. Egli aveva lasciato al Municipio L. 734,000 nette circa, disponendo che 350,000 almeno fossero destinate alla Scuola modello; il resto legò a vari usi, fra cui all'insegnamento medico-chirurgico della città nostra.

Ora, la Giunta propone che per la Scuola si spendano 890 mila lire. Di queste, 140 mila sarebbero però rappresentate dal valore assegnato allo stabile municipale delle scuole attuali.

Ma il Pacchiotti, come chiaramente appare dal testamento, non aveva l'intenzione di destinare la quasi totalità del suo patrimonio alla Scuola modello. Egli, professore universitario, aveva operato di contribuire pure a favorire gli studi nel nostro Ateneo.

Gli sembra quindi che si vada troppo in là. Gli sembra che, facendo la Scuola modello in luogo meno centrale, ora che Torino si è tanto estesa, si conserverebbero 500,000 lire circa all'insegnamento universitario. E ciò, quantunque già siansi spese 170,000 lire per l'acquisto delle case Cora e Lajolo. (*Approvazioni*)

MOSCA combatte l'ubicazione della Scuola modello, perchè troppo centrale. I ragazzi, uscendo dalla Scuola, riversandosi com'è loro uso e ineluttabile necessità, ingombreranno la circolazione pubblica e si troveranno esposti a pericoli d'ogni fatta. Del resto, la Scuola nell'isolato San Tommaso non può essere una Scuola modello, perchè costretta dalle necessità locali a rimanere stretta in una lunga striscia, perchè sarà disturbata dai rumori delle vie adiacenti, ecc.

Propone in questo senso un ordine del giorno.

TACCONIS sostiene che il Pacchiotti, il quale in tanti modi provvide al miglioramento degli studi universitari, nel suo testamento pensò ai bambini, volendo l'istituzione d'una Scuola modello. Ritiene che il progetto della Giunta risponda alle idee del testatore; si adopera a dimostrare inconsistenti i difetti accennati dal consigliere Mosca.

CATTANEO vorrebbe che la Commissione d'ornato venisse interpellata sul progetto oggi presentato alle approvazioni del Consiglio per accertarne i difetti. Crede che, sovra ogni altra cosa, il Pacchiotti abbia veramente voluto che, con la ingente somma legata al Municipio, si provvedesse alla costruzione d'una Scuola modello, dacchè disse che vi si potesse dedicare anche l'intera sua sostanza.

Trova peraltro veramente poco adatto per la Scuola il locale prescelto.

VICARJ legge un brano del testamento del Pacchiotti, da cui apparirebbe che egli non fissò maggior somma per la Scuola soltanto perchè non era certo che il suo patrimonio potesse essere valutato molto più alto al momento della sua morte. Preferisce il progetto della Giunta ora che lo spazio della Scuola è di molto ampliato.

PIANA osserva che milita pure in favore della proposta della Giunta l'opportunità di risanare quella parte della città, a cui bisognerebbe altrimenti provvedere con altri fondi.

ROSSI ANGELO e DI SAMBUY combattono così pure le idee espresse dal consigliere Bruno.

L'assessore RICCIO risponde al consigliere Brayda che, non volendo rubare le idee agli altri, venuto il momento opportuno, vedrà come il Municipio potrà valersi dell'opera degli architetti vincitori del concorso. La Commissione d'ornato sarà convocata, per dare il suo parere sul progetto architettonico presentato dalla Giunta.

Afferma egli pure che l'intenzione del Pacchiotti fu quella di destinare l'intero suo patrimonio alla Scuola modello. Il Municipio non possiede altri siti idonei nei dintorni di San Tommaso, prescritti dal testatore.

Dice che se si volesse dare all'edificio della Scuola altra forma che quella d'una striscia, che tanto spiace al consigliere Mosca, la spesa sarebbe superiore di 140,000 lire circa.

CARLE legge il testamento del Pacchiotti per dimostrare che il Municipio ha veramente il diritto legale e morale di valersi dell'intero patrimonio del Pacchiotti per la Scuola modello; a giovare agli studi universitari medico-chirurgici egli provvide durante la sua vita istessa.

CASANA propone che la Giunta apporti al suo progetto quelle modificazioni che gli saranno suggerite dalla Commissione d'ornato.

RICCIO risponde che questo sta di fare in ogni caso.

La proposta della Giunta è approvata all'unanimità, meno quattro voti.

La seduta è tolta alle 19,15.

Leggete in quarta pagina

Il figlio di Lisetta

Spettacoli — Giovedì 26 novembre

CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. Spagnuola d'operetta): *El duo de la Africana*, zarzuela; *I comici tronati*, parodia musicale; *La Gran via*, zarzuela.

VITTORIO, ore 20,30: *Manon*, opera. *Coppelia*, ballo.

ALFIERI, o. 20,30 (Compagnia d'operetta Marescal): *La figlia di Madama Angot*, operetta.

GERBINO, o. 20,45 (Comp. dramm. Marchi-Maggi): *I due derelitti*, dramma.

BALBO, o. 20,45 (Comp. d'operette Darvis e Fatti): *Barba-Blu*, operetta.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. Piemontese T. Cuniberti): *I fastidi d'un grand'Om*, comm.

GIANDUJA (già l'Angennes) Marionette torinesi: ore 15 e ore 20,30: *Se la fussi rei* - *L'inondazione di Ferrara* - *L'asino velocipedista*.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Rappresentazioni straordinarie di Lucienne Mugnet.

SALONE GALLERIA NAZIONALE. 500 Fantocci. Rappresentazione alle ore 20,30.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (86)

L'IDEALE

ROMANZO NUOVO

di LÉON DE TINSEAU

Luisa ebbe un brivido talmente visibile che ella credè doverlo spiegare.

— Quelle storie di briganti mi spaventano sempre, — disse; — mi pare d'esser ancora sulle ginocchia della mia balia.

— Che bambina! — disse Onorato alzando le spalle.

Adriano sorrise. Non era divertente vedere come Luisa era poco conosciuta da suo padre? Una bambina.... Oh! quegli occhi profondi, illuminati da una fiamma dolce erano bene occhi di donna, di donna buona, affettuosa, devota! Che cieco quel Montgodefroy! Ma come fa piacere di vederci bene e di sorprendere certi brividi!....

— Signorina, — disse l'eroe, — mi perdoni di averle fatto paura indirettamente. Il brigante non ha ucciso nessuno e non ha rubato altro che un cuore in oro che gli trovai in tasca.

— Un *ex-voto!* — esclamò la fanciulla assai turbata. — Mio Dio! Che ne è stato? L'ho.... l'ho visto al collo della Madonna.... e l'abate Emmanjeaud ci teneva estremamente.

Adriano non avrebbe dato il suo posto per una bella somma.

Rispose con aria candida:

— Ebbene, signorina, il nostro amico lo ritroverà il suo *ex-voto*, quando i giudici non ne avranno più bisogno.

— Ah! spero bene che lo condanneranno, quell'uomo!

— Ella non divide l'opinione di « Rencé » la quale pensa non vi siano dei delinquenti, ma soltanto degl'infermi?

Montgodefroy si mise a ridire.

— Oh! mia figlia è molto indietro su tutto. Mi diceva, quand'ella è entrata: « Non comprendo che la signorina di Louara.... »

— Babbo!.... — fece la povera Luisa slanciandosi verso il padre come per chiudergli la bocca.

— Che cosa c'è? — fece Onorato. — Il signor La-Houssaye vede le cose come noi. La tua amica è una pazza, cui suo padre trascura troppo e, sia detto fra noi, desidero che tu la frequenti il meno possibile.

Adriano guardò l'orologio; non pensava più che a fuggire. Aveva abbastanza coraggio per difendere l'eletta del suo cuore davanti al mondo intiero, ma si sentiva vile davanti a Luisa. Se ne andò piuttosto bruscamente, dicendo che era aspettato.

Lo era, infatti, senza saperlo, aspettato. A casa trovò Pietro di Louara che, vedendolo di malumore, gli disse:

— Non abbia paura; non vengo per intervistarlo; penso che d'interviste ne sia già stanco. Ma mi pregano di dire una parola sullo sciopero dei tagliatori di pietra. Ella ha potuto vederlo: che cosa ne pensa?

— Non ho visto lo sciopero, — rispose freddamente Adriano, — ho visto uno scioperante, o un sedicente tale che sforzava un tabernacolo. Può immaginare che ne penso poichè l'ho fatto arrestare.

Senza rilevare il tono agro della risposta, il direttore dell'*Amendement*, continuò:

— Mercè sua, il birbante sarà punito. Ma quello sciopero è nondimeno interessante, precisamente perchè è tutto locale, tutto professionale. Nessun politicante, sinora, lo ha sfigurato. Quei lavoratori della pietra hanno quasi tutti moglie e figli; essi reclamano il « salario famigliare » che è una delle rivendicazioni che io professo.... Ma ne discorreremo meglio; se ella vorrà accettare l'invito mio e di mia figlia, a pranzo, questa sera.

Adriano non poteva rifiutare; Antonietta lo voleva!.... I due uomini uscirono assieme, l'uno portando il suo articolo dell'indomani, l'altro dicendosi: « Che m'importa dei ladri, degli scioperi, del mondo intiero? Quando sua Bellezza m'apparterrà, la chiuderò nel mio amore come in una fortezza; eppure la porterò lontano da quella gente che la esaltano, lontano da « Rencé », lontano da Thomassin, lontano da Marta Montgodefroy, lontano anche da suo padre. E allora!.... »

Ciò che voleva dire quell'« e allora! » tutti gli essere giovani lo indovineranno.

Adriano entrò nel salone e Pietro di Louara lo lasciò per qualche istante. Sua figlia leggeva presso ad una lampada, la cui luce bianca faceva risaltare i suoi tratti superbi e le linee perfette del suo busto. La-Houssaye parve bere il fascino inebbriante che emanava da quella persona bella, come se avesse cercata, chiamata l'ebbrezza. E mentr'ella lo guardava sorpresa di non più trovarlo timido, sentendo qualche cosa di mutato in lui, egli disse con voce cupa:

— Mio Dio! Com'è bella!

Un istante ella stette in silenzio, poi rispose.

— Se ciò che penso dei complimenti.... Parliamo di cose più serie; ella ha corso rischio di morire.... Che cosa si prova davanti alla morte?

— Si prova ben poco quando non s'è amati.

— Vede bene allora che val meglio non esserlo.

— Sì, come val meglio non vivere, secondo qualcuno. Io ci tengo alla vita.

— Uomo fortunato! Può dirmi perchè ci tiene?

— Perchè.... perchè non voglio morire avanti di aver vissuto un'ora: vissuto, ella mi comprende?

Antonietta comprese così bene che le sue labbra tremarono, qual vento caldo di desiderio e di passione, a suo malgrado, la agitava.

Adriano mormorò coi denti stretti:

— Oh! quella bocca!....

Diggià ella chiudeva gli occhi sentendo che egli stava per slanciarsi, per stringerla fra le braccia. Ma la porta s'aprì: Pietro di Louara entrava.... Non sono sempre i mesi, gli anni di sforzo che cangiano la nostra vita; è qualche volta l'avanzo o il ritardo di un secondo all'orologio del destino.

Si misero a tavola quasi subito e, naturalmente, la conversazione mutò. La-Houssaye raccontò la sua storia come l'aveva raccontata ai Montgodefroy; ma il risultato non fu il medesimo. Antonietta doveva essere più coraggiosa di Luisa, o ella seppe meglio dissimulare le sue impressioni, perchè il racconto della breve battaglia non parve spaventarla affatto.

A guisa di conclusione ella disse soltanto:

— La creatura disperata, uomo o cervo, non cerca che ad uccidere.

Adriano, che giudicava meno pericoloso parlar del cervo che parlar dell'uomo con una interlocutrice di quel genere, rispose sorridendo:

— Eppure ella è una cacciatrice intrepida.

— Lo ero — rispose la signorina di Louara.

I suoi occhi erano divenuti, subitamente, molto duri; ella si ricordava di un certo *hallali*.... e di Ferréol.

— Come sarebbe a dire? Non ama più la caccia adesso?

— No, è finito; non mi si vedrà mai più seguire una caccia o assistere ad una *curée*.

Certe parole producono un effetto fuori di proporzione colla loro importanza. Che la signorina di Louara amasse o no la caccia, era una questione secondaria per la felicità di suo marito, chiunque quel marito dovesse essere. Ma Adriano, cacciatore passionato, vide una divergenza di più fra i suoi gusti e quelli di Antonietta. Si commosse della gioia provata a prestarle il suo cavallo; quanta pena perduta! La collera gli salì al cervello; ma si contenne e rispose:

— Come vorrà, signorina. Allora, a seconda delle sue dichiarazioni, però *Elphin* in vendita fin da domani.

(*Continua*).

Arti e Scienze

Teatro Balbo. — La prima rappresentazione dell'operetta: *Barba-Blu*, ed il *debutto* del tenore spagnuolo Jaime Casanas, che cantava per la prima volta in italiano, fecero accorrere ieri sera a questo teatro un pubblico numerosissimo.

Il Casanas, in preda ad un visibile orgasmo, fu alquanto impacciato al primo atto, specialmente nella prosa, ma poi si rinfrancò, e nel terzo destò addirittura entusiasmo nella sua *aria*, che dovette replicare a richiesta.

L'operetta dell'Offenbach ebbe in complesso una buona esecuzione per parte della Compagnia Darvia-Favi, che pose anche dell'impegno nell'allestimento scenico.

Piacque la signora Darvia nelle vesti di Giorgetta, e fu un comicissimo Popolani il Favi. Bene il Ferconi, la signora Bianchi, il Dal Corso, ecc.

Anche la Darvia dovette concedere un *bis*.

Attenti i cori e l'orchestra, diretta dal maestro Vignolo.

CRONACA

Il bilancio di Torino pel 1897.

La relazione della Commissione.

È stata distribuita la relazione della Commissione chiamata a riferire sul progetto di bilancio della città di Torino per il 1897. La Commissione, come è noto, si compone dei consiglieri Piana, presidente; Vicarj, relatore; Berruti, Cattaneo, Demichelis, Rinaudo, Rossi Angelo, Valperga di Masino.

La relazione dell'ing. Vicarj occupa una quarantina di pagine. Essa è un'illustrazione chiara, precisa dei punti del bilancio che destano maggiori controversie. È improntata tutta ad un savio concetto di prudenza amministrativa e, pur non celando le non larghe condizioni odierne, chiude con una parola di speranza e di fiducia per l'avvenire.

Il primo argomento affrontato nella relazione è l'aumento nella operazione finanziaria votata nel 1892, allo scopo di far fronte a tutte le spese già deliberate dal Consiglio comunale, senza ricorrere a nuove imposte nè a rincrudimento di quelle esistenti. Nel 1892 si era deliberato di emettere obbligazioni sino alla somma di 18 milioni effettivi: quest'anno, invece, si propone di portare a 25 milioni il debito consolidato della città di Torino.

L'aumento proposto dall'assessore per le finanze basterà realmente a compiere le opere designate? La Commissione del bilancio non ha creduto di spingere fin là le sue indagini: essa si limita a convenire nel proposito del sindaco e della Giunta: che non convenga imporre per ora nuove tasse, ma che si abbiano a ricercare tutte le possibili economie nelle spese.

Senonchè le economie non sono sufficienti a pareggiare il bilancio: di qui la necessità di accettare le odierne proposte relative all'operazione finanziaria. Ma, pur accettando tali inevitabili proposte, la Commissione ritiene che si debba dire chiaro al Consiglio che, *a meno di voler caricare di nuovi oneri il contribuente, per un decennio nessuna spesa per nuove opere pubbliche, che non siano direttamente utili e rimuneratrici, possa venir deliberata*.

La Commissione, evidentemente, ha voluto impedire che potesse sorgere e prevalere un indirizzo troppo grandioso di nuove opere pubbliche. Un piano di grandi riforme, di grandi opere nuove, facilmente alletta e seduce. Ma tutte le riforme, tutte le opere nuove, sono ugualmente necessarie, ugualmente utili e rimuneratrici? Certo è comodo sistema il ricorrere al credito: ma se, così facendo, non si inaspriscono le condizioni dei bilanci presenti, si impegnano, per contro, e si sequestrano fin d'ora le rendite dei bilanci avvenire: e ciò, talvolta, per opere che non procureranno un adeguato incremento delle entrate.

Torino, adesso, non attraversa certamente un momento di attività e di floridezza. Una breve sosta si impone dunque finchè diventi minore il disagio della cittadinanza. Per ora, limitiamoci quindi a sussidiare le opere veramente utili e rimuneratrici: e fra le altre una condotta d'acqua potabile buona e costante, un trasporto d'energia per forza motrice e per illuminazione, ed altre spese capaci di dare un reddito anche indiretto, quali i sussidi a provvide costruzioni ferroviarie, o simili.

Programma prudente, ragionato, e, più che opportuno, assolutamente imperioso nei momenti odierni della città nostra.

Soltanto crediamo che la Commissione avrebbe potuto a questo proposito opportunamente compiere l'indagine da cui invece ha creduto astenersi: se, cioè, l'operazione dei 25 milioni sia per bastare veramente alle opere a cui è destinata, in modo da evitare il pericolo che, iniziate tutte in progresso di tempo, vengano poi a rivelarsi insufficienti le previsioni odierne, richiedendosi così nuovi prestiti per ultimare gli iniziati lavori, ed impegnandosi vieppiù le rendite dell'avvenire.

* * *

Esaurita così la questione preliminare e capitale relativa all'aumento del prestito municipale, la relazione Vicarj espone in una tabella comparativa lo stato finanziario di Torino in confronto di quello di alcune fra le principali città italiane.

Quindi entra nell'esame dell'attivo, in cui sostanzialmente propone queste variazioni:

In più: L. 25,000 nella cat. 36, *alienazione di beni*, e ciò perchè nelle vendite di terreni fabbricabili già effettuate si sono ottenuti prezzi superiori alle previsioni.

In meno: L. 25,000 nella cat. 31 *accensione di debiti onerosi*, e ciò perchè il sovraesposto aumento nelle vendite dei terreni rende sufficiente emettere obbligazioni per 1,600,000 lire, invece che per 1,625,000 com'è proposto nel progetto di bilancio. Inoltre una diminuzione di L. 10,000 nella cat. 23, *concorsi dei proprietari nella spesa di fognatura*.

* * *

Quanto al passivo, la relazione Vicarj espone le osservazioni fatte dalla Commissione del bilancio ad alcune fra le varie categorie.

Così vi fu luogo a considerazioni d'indole generale sul dazio che non colpisce tutti i cittadini in ragione della ricchezza loro, e pel quale Torino paga al Governo poco meno di Milano, che pure ha un introito molto superiore.

Alla categoria *illuminazione* si spera che l'impiego della luce elettrica si possa estendere, grazie ai nuovi progetti per trasporto di forza motrice. Ma questi progetti vanno realmente avanti e sono accettati.

Il servizio del Mattatoio pubblico fornisce occasione — ancora una volta — ad accennare al grave problema della fornitura dell'acqua a buon mercato.

Oggetto di speciali ed importanti osservazioni fu l'istruzione. Esaminato il prospetto degli allievi iscritti ai vari istituti classici cittadini, e la frequenza di candidate alla patente di maestra nella sessione straordinaria di esami nella Scuola normale pareggiata Domenico Berti, si propone di chiedere al Governo l'istituzione di un quarto liceo, che si potrebbe unire al Ginnasio Balbo, e di promuovere, parimenti dal Governo, l'istituzione di una scuola normale femminile governativa. Inoltre si propone di radiare le L. 7000 assegnate all'istituto tecnico per adattamento di locali, non essendo tale opera urgente, nè di utilità all'incremento degli studi.

Quanto ai Bagni popolari, si propone di diminuire di L. 1000 l'attuale sussidio, e di iscriverlo nelle spese facoltative straordinarie, per aiutare, ancora per un anno, questa istituzione, grandemente danneggiata dalle intemperie della scorsa estate e del volgente autunno.

Si invoca — e con ragione — un giardino economico, senza cancellate, in piazza Statuto, sul tipo di quello di piazza Solferino, in modo che scompaiono le attuali inutili aiuole.

Si chiede se i locali del Museo merceologico Arnaudon non potrebbero servire per la Scuola di arti e mestieri.

Si fanno riserve sul sussidio di L. 6000 alla Camera del Lavoro, subordinandole al fatto se questa istituzione continui a rispondere allo scopo per cui è sorta e fu sussidiata dal Comune.

Si rileva l'importanza del rettilineo della Dora, che permetterà l'ingrandimento del Cimitero generale.

Si nota come le disponibilità per l'erigenda Scuola modello Pacchiotti superino le L. 350,000, dapprincipio calcolate: sicchè tale Scuola potrà davvero riuscire un modello nel genere.

In complesso la Commissione propone una diminuzione di L. 10,000 nel totale del passivo proposto dalla Giunta, facendolo così discendere a L. 17,806,402 36, in modo che corrisponda alla diminuzione di L. 10,000 proposta nel totale dell'attivo.

La relazione Vicarj termina con un omaggio al sindaco, in cui si trova sempre « la maggior possibile deferenza ad ogni idea anche nuova ed ardita, perchè egli sa che tutti siamo guidati da un solo pensiero: il benessere della nostra diletta Torino, alla quale auguriamo che la prossima Esposizione del 1898, per cui si affatica un benemerito Comitato, segni il termine di un periodo grave e difficile per la vita cittadina. »

Così sia!

I nuovi progetti pel ponte Maria Teresa.

Dopo che la Giunta aveva esaminato il progetto delle Officine di Savigliano, le è stato presentato un altro progetto. In esso all'attuale ponte in ferro sospeso si sostituirebbe un ponte in muratura; ma questo ponte differirebbe da tutti gli altri, pure in muratura, fin qui proposti, in quanto sarebbe ad una sola *arcata* di *ben novantadue metri*. Non si avrebbe così rotta la visuale, che è libera oggi sotto l'attuale ponte sospeso, e non vi sarebbe l'ingombro delle pile per il canottaggio e per le regate, ormai parte notevolissima della vita sportiva torinese.

E il nuovo ponte — che sarebbe in calcestruzzo di cemento, o *béton* — non emulerebbe soltanto in ciò i vantaggi di un ponte metallico. Anch'esso, del pari che quelli in ferro, potrebbe essere costruito nello spazio di un anno, e così essere pronto per il 1° aprile 1898, per la grande Esposizione. Ed anch'esso costerebbe soltanto un milione.

Impresari ne sarebbero i signori Bonaudo e socie, che hanno già depositata al Municipio una apposita cauzione di centomila lire.

Autore del progetto, che ci si dice sia di molto sapiente ardimento architettonico, è lo stesso ing. Ferria, il cui primitivo progetto di ponte in pietra vinse il concorso, appositamente bandito anni sono, e fu acquistato dal Municipio.

Il Consiglio comunale sarà certo chiamato ben presto a deliberare su questi due progetti, e così, grazie all'intraprendenza cittadina, il 1898 potrà vedere definita la vecchia quistione.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Concorsi per gli espositori.

La Camera di commercio ed arti della nostra città che tanto appoggio ha già accordato alla Esposizione nostra del 1898, sottoscrivendo 300 azioni, diede nella sua adunanza del 24 corrente una nuova prova del suo favore, approvando ad unanimità lo stanziamento nel bilancio preventivo 1897 della cospicua somma di lire *trentamila* quale fondo per premi di concorsi speciali ad indirsi fra gli espositori industriali della Mostra del 1898, compresi pure quelli per la sezione internazionale dell'elettricità. La Camera stabilirà a suo tempo le norme e condizioni di concorsi da giudicarsi da apposita Giuria.

Questa deliberazione della nostra Camera di commercio è evidentemente diretta ad acquistare all'Esposizione del 1898 le maggiori simpatie degli industriali italiani, non meno che degli elettricisti di tutto il mondo. Nessuno ha per certo dimenticato il vivissimo interesse che premi consimili avevano destato nella precedente Esposizione del 1884. Allora, a dir vero, erano il Governo ed il nostro Municipio che di simili concorsi con vistosi premi s'erano fatti iniziatori, ma tutto induce a credere che Governo, Provincia e Municipio, nei limiti delle loro forze, non mancheranno di contribuire perchè l'Esposizione del 1898 riesca a segnare anch'essa nella storia dell'arte e della scienza applicata una nuova pagina gloriosa.

La principessa Letizia a Milano. — La Duchessa d'Aosta vedova parte oggi, col diretto delle ore 14,40, alla volta di Milano e Monza.

Arrivi e partenze. — Il sottosegretario di Stato on. Galimberti giunse da Roma e ripartì per Cuneo. Il deputato Arnaboldi giunse da Milano e ripartì per Roma.

Ospedale Mauriziano Umberto I. — Col 1° dicembre prossimo i consulti gratuiti per le malattie mediche e chirurgiche avranno luogo in tutti i giorni, dalle ore 12,30 alle 14,30.

L'Ambulatorio per le malattie delle donne, sotto la direzione del prof. Carle, coadiuvato dal dott. Fantino, avrà luogo al lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 15 alle 16.

La crisi alla Promotrice delle Belle Arti. — In seguito all'adunanza del 15 corrente, moltissimi soci sono venuti nella convinzione che lo statuto attuale debba subire alcune modifiche nell'interesse e per la garanzia del miglior andamento morale e materiale della Società.

La domanda per la revisione, già coperta da molti nomi, sarà ostensibile nelle giornate 26 e 27 novembre, presso la Libreria Roux, di Renzo Streglio, in Galleria Subalpina, perchè i signori soci della Promotrice possano prenderne visione e firmarla.

Il premio *Scolasticon* dell'Associazione Universitaria Torinese. — Venne aperto tra gli studenti dell'Università e degli Istituti superiori di Torino un concorso al premio annuo *Scolasticon* di L. 400, ricavo netto di una cartella, rendita 4 0[0, a tal uopo assegnato.

I concorrenti entro il 15 p. v. dicembre dovranno presentare tutti i prescritti documenti (in carta libera) alla Commissione di beneficenza dell'Associazione Universitaria Torinese, presso la quale possono rivolgersi gli interessati per maggiori schiarimenti.

Per le elezioni commerciali. — L'unione generale fra esercenti e commercianti di Torino e territorio, riunitasi il giorno 20 corr., ha deliberato di proporre per le prossime elezioni commerciali la rielezione di tutti i membri scadenti, ed al posto reso vacante pel decesso del comm. Peyrot, all'unanimità ha proclamata la candidatura del sig. *Angelo Repetti*, membro della Direzione della Unione Generale.

Essendo prossime le elezioni commerciali il Circolo Centrale ha convocato per giovedì sera una apposita Commissione per la formazione di una lista da candidati da proporsi agli elettori.

Lo sciopero dei fonditori di caratteri. — Il nostro corrispondente milanese ci ha già informato dello sciopero dei fonditori di caratteri iniziatosi a Milano.

L'agitazione non si però limitata alla capitale lombarda, ma si è estesa contemporaneamente alle officine di Genova e di Bologna, ed ora pare che altrettanto si voglia fare a Torino, ove tale industria è rappresentata dalla fonderia Nebiolo, che è la più importante d'Italia.

Anche gli operai di questa Ditta, contemporaneamente ai loro colleghi delle altre città, hanno presentato ai loro principali le nuove condizioni che intendono di far loro accettare.

Ecco le principali:

La giornata di lavoro sarà di 9 ore.

Per il lavoro straordinario ed i giorni festivi si darà un maggior compenso del 50 per cento. Non si faranno ore straordinarie quando vi siano operai disoccupati sulla piazza.

Gli operai fonditori si dividono in due categorie, lavoranti ed apprendisti.

I lavoranti che hanno un minimo di capacità, rispondendo cioè semplicemente alla funzione di macchinista o lavorante di *coupeir* per lavori comuni, percepiranno L. 4 al giorno.

Per quelli che presentano una maggiore capacità vi sarà libera trattativa dalle 4 50 in avanti.

Gli apprendisti nei primi tre anni verranno retribuiti a criterio del principale; al compimento del terzo anno dovrà essere loro corrisposto uno stipendio minimo di lire 2 al giorno, il quale aumenterà gradatamente in proporzione della capacità acquistata.

Gli apprendisti non potranno essere ammessi nelle fonderie prima che abbiano compiuto i 15 anni d'età e frequentata la quarta elementare, ed essere di sana costituzione fisica.

Coloro che all'applicazione della presente tariffa percepissero uno stipendio che raggiunge di già il minimo di L. 4, avranno l'aumento del 15 per cento.

A loro volta i proprietari riunitisi, considerate le condizioni della loro industria, deliberarono di respingere la nuova tariffa; e così fecero tutti, compreso la Ditta Nebiolo della nostra città.

In seguito a questo rifiuto, gli operai, che sono in numero di circa 120, decisero di astenersi dal lavoro; e tale decisione, a quanto ci fu detto ieri, doveva aver vita fin da oggi.

Pare però che sia subentrato, almeno momentaneamente, miglior consiglio, poichè stamane si presentarono tutti al lavoro.

Però si ha ragione di temere che l'astensione dal lavoro debba incominciare nel pomeriggio; almeno erano in tal senso le notizie che abbiamo raccolte stamane.

Ancora la strana mania di una donna. — L'altra ieri abbiamo narrato di una donna che non potè entrare nella stazione di Porta Nuova perchè dove il presidente del Senato.

Ora dalla stessa riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« . . . . . Questa donna, che sarebbe la sottoscritta, si recò la sera del 23 andante alla stazione di Porta Nuova per richiedere un biglietto d'ingresso, credendo che partisse S. E. Sineo, acui desiderava raccomandarsi per farsi togliere l'ingiusto ed abusivo divieto di tornare a Roma, ov'essa dimora da 14 anni. S. E. Sineo era sottosegretario di Stato all'interno quando fu firmato l'ordine di espulsione da Roma della scrivente.

Essa, volendo rivolgersi all'autorevole considerazione del ministro Sineo prima ch'egli si recasse alla capitale del regno, chiese il biglietto d'ingresso alla stazione, e le fu negato, dicendo: « Ch'era sospesa la vendita dei biglietti per le donne. » Ancora, volendo spiegazioni in proposito, venne finalmente a sapere che tale sospensione era ordinata proprio per lei per timore ch'ella vedesse S. E. Farini, che doveva in quella sera partire. Ciò parve si strano e ridicolo alla scrivente, ch'essa protestò per la curiosa libertà, che si gode in Italia.

Ecco tutto.

(*Segue la firma*).

Una brutta avventura è toccata ieri a certo Giovanni V. di Langasco (Lomellina).

Il V. era arrivato nel pomeriggio a Torino, e, passeggiando nei pressi della Stazione, ebbe la disgrazia di incontrarsi con un certo Adriano Giovanni, di anni 31, da San Martino Tanaro, fonditore in metalli, e a tempo perso *gargagnan* e peggio ancora.

L'Adriano, vedendo, il V., smoderò subito un buon colpo ed avvicinatolo attaccò con lui una amichevole conversazione.

In breve, l'Adriano, avendo saputo che il V. era forestiero, si offerì di fargli da guida nella visita delle bellezze della città; e avendo l'altro accettato, lo condusse anzitutto a visitare certa Malagutti Giuseppina, una.... bellezza di 34 anni, da Massa Finale, abitante nella nostra città.

Al V. piacque quell'incontro, tanto che volle passare con lei una mezz'ora in amichevole conversazione senza, naturalmente, il terzo incomodo dell'Adriano.

Questi infatti, da amico discreto, si ritirò, e gli altri due andarono a conversare in una casa di via Galliari.

Ivi rimasero oltre mezz'ora; poscia il V. uscì per riprendere la sua passeggiata.

Senonchè, poco dopo, si accorse che gli mancava dalla tasca il portafogli contenente L. 600.

Il poveretto rimase stordito, e capì soltanto allora che era stato vittima di un tiro birbone.

La cosa fu subito notificata all'Ufficio di P. S. di San Salvario, i cui agenti riuscirono non solo ad identificare la ladra e il suo complice, ma altresì ad arrestarli, nella notte, in una camera in via Monferrato, 4, ove abitano.

Nella perquisizione fatta fu rinvenuta la somma rubata al V., il quale così potrà rifarsi almeno in parte della forte emozione provata.

Una guardia alle prese con un pazzo. — Ieri, verso il mezzogiorno, un triste e pietoso spettacolo si offrì alle persone che passavano sotto i portici del *Caffè Ligure*, sul corso Vittorio Emanuele.

Un uomo di matura età era alle prese con una guardia municipale, la quale, poveretta, non aveva poco da fare per ripararsi dalle furiose botte dell'avversario.

Perchè quella colluttazione? Il motivo va cercato nel fatto che l'individuo dava segni di pazzia, insultando e minacciando i passanti.

Naturalmente la guardia volle mettere fine a quelle scene incresciose, ma male gliene incolse, poichè l'altro la assalì con pugni, schiaffi e graffiature.

Finalmente, mercè l'aiuto di alcuni cittadini, il pazzo fu fermato e condotto in Questura, da dove fu subito inviato al Manicomio.

Da un documento che teneva in una tasca pare che sia certo Corbetta Achille, d'anni 58.

Tra un carro ed un muro. — Ieri, alle ore 16,30, un tal Occelli Giaciuto, di anni 46, carrettiere, stava scaricando del carbone nell'interno del cotonificio Bass e Abrate, all'Aurora. Ad un tratto, forse per un movimento del cavallo attaccato al carrettone, l'Occelli venne preso e stretto fra il carrettone stesso ed il muro, e s'ebbe, fra altre contusioni, anche la frattura della clavicola sinistra.

Il poveretto venne tosto soccorso prima da alcuni operai di quello stabilimento, poscia dal dott. Gianotti, chiamato espressamente dal Municipio, dopo di che venne condotto e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Che miseria! — Ieri le guardie rurali di Mirafiori, informate che nella *Cascina Nuova*, sulla stradale di Stupinigi, stava un vecchio sdraiato sulla paglia in una stalla, carico d'insetti schifosi, sprovvisto di recapiti e mezzi di sussistenza, recatesi sul luogo, lo fecero caricare sopra un carrettone facendolo portare alla Questura per gli ulteriori provvedimenti.

Dalla Questura il povero vecchio venne inviato all'Ospedale di San Giovanni, ma ivi venne respinto perchè non aveva febbre, ed allora venne mandato all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato in via affatto eccezionale.

Egli è certo Pautasso Gior. Battista, d'anni 79, da Carignano.

L'arresto di un supposto ladro. — Ieri nel pomeriggio una guardia civica, a richiesta di certa Castelli Ernesta, esercente spaccio di vini in via Vinzi, accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto, D. Maurizio, d'anni 21, calzolaio disoccupato, per supposta complicità nel furto di L. 70 circa, deposte nel cassetto del banco, patito dalla denunciante mentre questa si era assentata momentaneamente dalla bottega, lasciandovi due individui, dei quali uno si era recidivato prima.

PICCOLA CRONACA

Il Dio del commercio non è più Mercurio, bensì la « réclame ». — A ciò devesi proprio pensare mirando la grande quantità di avvisi, manifesti, affissi, taluni veramente magnifici, che tappezzano le vie della città.

Fra tutti però, quello che attira maggiormente l'attenzione sia per la perfetta esecuzione e l'armonia dei colori, come per l'originalità dell'idea e della forma, è il manifesto della fabbrica amburghese di Cacao Gaedke.

Jung und Alt trinkt Gaedke Cacao dice l'avviso, ed infatti: *giovani e vecchi prendono tutti Cacao Gaedke*.

Società Indipendenti. — Adunanza generale sabato, 28 corrente, ore 21.

STATO CIVILE. — Torino, 25 novembre 1896.

NASCITE 16: cioè maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI. Chiara Felice con Seccatore Carolina — Notario Felice con Tesi Paola — Olivero Giuseppe con Ivaldi Caterina — Tamagno Tomaso con Fiora Giuseppa ved. Cubito.

MORTI. Romagnoli Pietro, d'anni 75, di Breme, agiato, via Vanchiglia, 17.
Novarese Giuseppe, id. 35, di Dusino, calzolaio, via Barolo, 11 *bis*.
Gianoli Giuseppe, id. 68, di Campertogno, proprietario, piazza Castello, 24.
Cerniglia Rosa v. Sala, id. 64, di Vigevano, esercente birreria, via Garibaldi, 10.
Balma Margherita, id. 10, Torino, scolara, stradale Regio Parco, 14.
Canova suor Anna Maria, id. 68, di Mosso S. Maria.
Veltorini L. n. Calvetti, id. 66, di Lendinara, casal.
Abrate C. n. Scotto, id. 53, di Fossano, sigaraia.
Culasso F. v. Slizza, id. 40, di Mango (Alba), casal.
Gusita Giuseppe, id. 49, di Castagnole Monferrato.
Aletti Gaetano, id. 40, di Varese, stuccatore.
Zane F. n. Signoretti, id. 29, di Brumasco (Lomellina).
Bozzini Er. n. Secretto, id. 59, di Torino, cantiniga.
Olivero Felice, id. 27, di Biella, muratore.
Roberto Pio, id. 51, di Castagnole Monferrato, negoz.
Comeglio Luigi, id. 23, di Marmorito, cameriere.
Più 7 minori d'anni 5.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La manovra pel Re di Serbia sospesa.

La visita d'Alessandro al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 10,5:

Ieri sera, tardissimo, il ministro Pelloux fece notificare a tutte le Autorità militari che, in causa del cattivo tempo, l'esercitazione tattica in onore di re Alessandro era sospesa. Si ritiene che probabilmente non la si farà più. Il curioso si è che, mentre tutto ieri ed anche stanotte piove sempre, stamane all'alba il tempo s'è rimesso al bello; tira vento di scirocco.

Si assicura che il Re di Serbia si recherà oggi, alle 15, in Vaticano. Già si sarebbe dato ordine alle guardie nobili di tenersi pronte in grande tenuta per le 14.

Il tenente Pucci è morto ad Abba-Garima.

Fra i nomi dei morti sul campo di Abba-Garima si era fatto anche quello del tenente Pucci. Poi la famiglia suo ricevette una smentita alla dolorosa perdita, e cominciò a sperare. Ma ora essa ha ricevuto a Livorno, ove risiede, il seguente telegramma dal tenente Madia:

« Addolorato partecipo gloriosa fine campo onore mio adorato compagno dott. Paolo Pucci. »

Il dott. Pucci, pistoiese di nascita, poteva dirsi di Livorno, per il lungo soggiorno ivi fatto. Era studiosissimo. Ultimamente vinse a Torino il premio Riberi di 5000 lire con un'opera di polso, che gli avrebbe assicurato una fama egregia.

Il ricorso Monti-Casalini respinto.

Da Roma, 26. — Oggi la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dall'avvocato Angelo Monti, da Domenico Casalini e dagli altri coimputati nel clamoroso processo svoltosi, or non è molto, davanti ai magistrati popolari di Genova.

Un attentato contro la corazzata *Sardegna*?

Scrivono da Spezia, 25, al *Caffaro*:

« Si vocifera che, trovandosi la *Sardegna* a Salonicco, alcuni marinai tentarono di appiccare il fuoco alla santabarbara. Senonchè un capotimoniere, depositario delle chiavi, estendosi accorto che queste gli mancavano, ne diede tosto avviso al comandante, e così si scoprì l'attentato, che per pura combinazione andò fallito.

« Queste voci vi riferisco per debito di cronista. »

Per la campagna del Sudan.

Londra, 26 (*Stefani*). — Una nota officiosa smentisce che l'Italia abbia consentito di appoggiare l'Inghilterra allo scopo di ottenere una nuova anticipazione dalla Cassa del Debito pubblico egiziano per ricominciare la campagna del Sudan.

L'incrociatore *Piemonte*.

Montevideo, 26 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Piemonte*. Tutti bene.

L'Assemblea degli azionisti della ferrovia Mediterranea.

Ci scrivono da Milano, 25:

Presenti 68 azionisti, rappresentanti 117,022 azioni, con diritto 29,838 voti, ebbe luogo, oggi, a palazzo Litta, l'annunziata assemblea degli azionisti delle ferrovie Mediterranee.

Presiedeva il conte Sanseverino Vimercati, assistito dal segretario Peregalli e dagli scrutatori Cormani e Cassinetti.

Il comm. Silvestri, del Collegio sindacale, diede lettura della relazione dei sindaci; dopo di che il signor Quirino Nofri, in nome dei ferrovieri, presentò il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni federate fra i ferrovieri all'assemblea degli azionisti delle strade ferrate della Mediterranea:

« Considerando che il malvolere e la noncuranza e il disdegno dell'Amministrazione di detta Società di fronte alle giuste e replicate richieste dei ferrovieri hanno egualmente condotto all'inchiesta governativa, che sarebbe stata prevenuta dall'inchiesta interna, amichevolmente domandata dai rappresentanti nell'assemblea del 1894;

« Deplorano la condotta dell'Amministrazione in proposito, ed in attesa dell'esito dell'inchiesta in corso, frutto della incipiente organizzazione dei ferrovieri, colla fiducia che dall'inchiesta medesima scaturisca almeno la constatazione di fatto di quanto è stato denunciato fin qui;

« Si ritirano dalla presente assemblea, rinunciando a qualsiasi discussione in segno di protesta e di ammonizione insieme, e proclamano di fronte alla coalizione capitalista — incurante la violenza a risolvere il dissidio — l'efficacia della completa organizzazione dei lavoratori delle ferrovie pel trionfo dei loro ideali. »

I rappresentanti dei ferrovieri si ritirano quindi dall'assemblea, la quale proseguì nelle sue discussioni.

Il signor Cominelli fa alcune osservazioni intorno alle spese generali d'amministrazione, a cui risponde il direttore generale comm. Massa, il quale risponde pure ad un appunto fatto da Nofri nega che le gratificazioni maggiori siano date all'alto personale.

L'Assemblea approva quindi il bilancio, col quale è fissato un dividendo di L. 25 per ogni azione.

Per mancanza di numero vengono poscia rinviate ad altra assemblea le restanti materie fissate all'ordine del giorno.

Prima di chiudersi, l'Assemblea procede alle seguenti nomine:

Amministratori: Belinzaghi conte Decio, Borghese don Francesco, duca di Bomarzo, Cattaneo commendatore Roberto, Durazzo Pallavicini marchese Giacomo, Mantegazza marchese Giovanni, Rava commendatore Enrico, Sanseverino Vimercati conte ingegnere Alfonso, rielezioni; Pollone Eugenio e Bertarelli commendatore Tommaso, nuove elezioni.

Sindaci effettivi: Silvestri comm. ragioniere Giovanni, Appenheim barone Alberto, Schuster Burckhardt J. J., Joel comm. Otto, Allasia comm. ing. Filiberto, rielezioni.

Sindaci supplenti: Crispi cav. avv. Antonio, rielezione, e Bessozzi Alessandro, nuova elezione.

L'orribile assassinio di una mondana a Mantova.

Da Mantova, 25. — Col nomignolo di Pierina era designata certa Germani Pietra, d'anni 30, circa, donna di costumi liberi, conosciutissima a Mantova. Oggi alle 10 si sparse la voce che la Pierina era stata uccisa nella propria abitazione in via Rezzi, 34.

La notizia era pur vera e la Polizia era già accorsa sul luogo.

L'Autorità avendo trovata chiusa a catenaccio la porta che mette nelle stanze dell'uccisa, provvedutasi di una scala, la fece appoggiare ad una delle due finestre che danno sulla via Rezzi e precisamente a quella che trovavasi aperta e dalla quale è fuggito l'assassino.

Il primo a salire fu una guardia in borghese. Appena essa ebbe messo piede sul davanzale della finestra, le si presentò allo sguardo l'orribile spettacolo. Il letto era nel massimo disordine. Una gran macchia di sangue imbrattava il pavimento, e il catino era pieno d'acqua arrossata dal sangue. L'assassino prima di fuggire si era lavate tranquillamente le mani.

Dopo la guardia, scorpo per la finestra, salirono nella camera dell'assassinata il cavaliere Mammi, ispettore di P. S., il vice-ispettore Orsatti, delegati e guardie.

La stanza dove l'infelice Pierina venne uccisa è ammobiliata con una certa eleganza.

Le pareti tutte adorne di quadri e di uno specchio. Sul comodino da notte vedesi un candelliere intriso di sangue, una scatola di cerini ed un paio di forbici.

Un comò coperto di gingilli è collocato alla parete di destra. Di fronte alla lettiera di ferro da una piazza e mezza sta un elegante *armoire* con grande specchiera; nel mezzo della stanza trovasi un tavolo rotondo; alla destra del comò un divano su cui stanno gli abiti dell'uccisa e di fronte al comò stanno un altro armadio sopra al quale erano dalla Pierina custoditi tre libretti della Cassa di risparmio, due per un ammontare di lire quattromila e uno solamente intestato.

Quattro scranne con sopra degli indumenti, sono sparse per la stanza.

Alle quattro di stamattina alla moglie del carrettiere, che abita sopra le stanze dell'uccisa, giunsero all'orecchio delle grida: « Gesù! Madonna! Dio! » Quindi ad intervalli, le stesse lamentazioni e, infine, come un rantolo d'agonia. Poi ancora il rumore prodotto da uno sbattimento di scranne fra loro.

Essendo abituata a simili schiamazzi, dapprima non vi fece gran caso, ma poi, vedendo che continuavano, fu presa da paura, e si rannicchiò sotto le coperte stringendosi al seno i suoi bambini.

L'assassino, indubbiamente, è entrato nella stanza colla sua vittima, e, dopo qualche ora, quando la donna stava per prendere il sonno, la colpì replicatamente alla testa con un corpo contundente.

Al primo colpo, per istinto, la vittima portò la mano alla testa e sembra dalle impronte lasciate sulla candela e sulla scatola di cerini abbia tentato di accendere il lume, ma dovette perire sotto i colpi replicati e feroci.

L'uccisa è stata colpita alla testa con un corpo contundente che le fratturò il cranio.

L'uccisa è stata trovata distesa supina alla destra del letto colle tome penzoloni, nuda, le braccia conserte: una gran chiazza di sangue sul pavimento, sotto la testa. Sulla faccia era raggrumato il sangue. Niente nella camera è stato manomesso dall'assassino, per cui non si può ancora con precisione a che attribuire l'efferato delitto.

Però su di un *paletot* collocato sopra una scranna vicina all'armadio, dove erano custoditi i libretti della Cassa di Risparmio, l'assassino ha lasciato l'impronta del piede, nudo, ciò che dà a sospettare che egli sia montato sulla scranna per visitare il disopra dell'armadio, ben sapendo che là stavano i libretti e forse anche del danaro.

Non si ha finora alcun indizio dell'assassino.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 26 novembre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali. Minima + 0,5 Massima + 9,1

Acqua caduta mill. 7,2.

27 novembre — Il sole nasce a ore 7, min. 44; tramonta a ore 16, min. 40.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre		24	25
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per dicembre	»	[illegible]	[illegible]
» — per 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]
» — per i 4 da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» 4 mesi da marzo	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) novembre 24 25

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani ferma — Brasiliani calma — Egiziani facile — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

			24	25
Vendite della giornata	Balle	N.	8,000	14,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	[illegible]
Importazioni	»	»	15,000	[illegible]
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 [illegible]	4 [illegible]
per novembre-dicembre		»	4 [illegible]	4 [illegible]
per gennaio-febbraio		»	4 [illegible]	4 [illegible]
per marzo-aprile		»	4 [illegible]	4 [illegible]

Americani e Surate, prezzi in rialzo di 1[32.
Broach, prezzi in rialzo di 1[16.

HAVRE (sera) novembre			24	25
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,300	[illegible]
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	10,000	14,000
Mercato fermo.				

ANVERSA (sera) novembre		24	25
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato pel corrente		[illegible]	[illegible]
» per gennaio		[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
BREMA (sera) novembre		24	25
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Bmk.		[illegible]	[illegible]
MAGDEBURGO (sera) novembre		24	25
Zuccaro di barbabietole. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. scellini		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA (sera) novembre		24	25
Frumento — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» — Vendite		—	[illegible]
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK		24	25
Cambio su Londra	D.	[illegible]	[illegible]
» Parigi	»	[illegible]	[illegible]
Petrolio standard White	C.	[illegible]	[illegible]
» a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» a New Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nelle giorn. Balle	N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	»	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farina extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	[illegible]	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zuccaro Moscovado	»	[illegible]	[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza propria, il 24, fu dichiarato il fallimento di Marengo Giovanni, esercente negozio di cappelli di paglia e di feltro, in Torino, via Giulio, n. 3. Giudice delegato l'avvocato Spingardi Giovanni; curatore provvisorio l'avv. Pesce Pietro; il termine per la presentazione delle domande di credito in cancelleria i fallimenti scade il 24 dicembre p. v.

— Sappia Luigi, calzolaio, Torino: chiusa la procedura del fallimento per insufficienza di attivo.

— Chiesa Veremondo, cantina, Torino: chiusa la verifica dei crediti.

— Società anonima laterizi e costruzioni: [illegible] il 18 p. v. dicembre, ore 14, per la nomina di un membro della delegazione di sorveglianza in surrogazione del dimissionario Ruggero Giuseppe.

Società.

Torino. — Con scrittura 16 corr., fra i signori Virando Ignazio e Sacerdote Guglielmo, negozianti, residenti in Torino, venne costituita Società in nome collettivo per la fabbricazione della maglieria, corrente in Torino sotto la ragione sociale Virando e Sacerdote, col capitale di L. 30,000, per la durata d'anni 6, e colla firma comune ai soci.

— Con scrittura 19 corrente tra i signori Buzzetti Paolo, Oriani Giuseppe e Ferrero Lodovico, residenti in Torino, venne costituita Società in nome collettivo, corrente in questa città sotto la ragione Ditta Buzzetti e C.ia per l'esercizio di imprese e costruzioni per la durata di anni sei, col capitale di L. 15,000, colla firma di tutti i soci, pei contratti od obbligazioni, e per gli affari d'indole amministrativa al socio Buzzetti Paolo e questi impedito al socio Ferrero.

— Con scrittura 3 agosto 1896, fra i signori Nasini Giuseppe, Coggiola Luigi e Balma Agostino venne costituita società in nome collettivo sotto la ragione Nasini, Coggiola e C° per compra e vendita e rappresentanza generi di Stati, con sede in Torino, col capitale di L. 20,000, firma comune ai soci e durata d'anni 6.

— Con atto 23 ottobre 1896 la Compagnia d'Assicurazione contro i danni dell'incendio, gas, fulmine e apparecchi a vapore, con sede in Parigi, denominata « L'Union », rappresentata in Italia dal signor Leone Ghiron, residente in Genova, nominò procuratori ed agenti generali per la provincia di Torino i signori Valabrega, Lichtenberg e C., residenti in Torino.

— Con scrittura 20 ottobre 1896 venne risolta la Società corrente in Torino, C. Guarnieri e Roberto, la quale si consolidò nel solo socio Ettore Roberto.

— Con atto 13 corrente gli eredi del cav. Giuseppe Ilorio passarono procura generale ai signori Schiapparelli dottor Cesare e Varrone Felice per gerire liberamente la concerie e commercio di pelli e cuoi della Ditta Giuseppe Dario, tanto separatamente che congiuntamente.

Cambio ufficiale per oggi L. 105 24

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 25 (ore [illegible])	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	— —	[illegible]
» » 3 0[0	[illegible]	[illegible]
» » 3 1[2 0[0	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 0[0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	[illegible]
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Tunisine	— —	[illegible]
Egiziane 4 0[0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0[0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento fino	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Lotti turchi	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI BERLINO, 25.

Credito Austr.	[illegible]	Turco nuovo	[illegible]
Austriache	— —	Prest. O. Russo	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	Cambio su Italia	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	» Mediterranee	[illegible]
M. Ene mess	[illegible]	Italia	[illegible]
Cons. Prus. 4 0[0	[illegible]	Cambio su Parigi	[illegible]
Cons. Prus. 3 0[0	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire Italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	E. Pucci 3	[illegible]

BORSA DI LONDRA 25 (Chiusura).			
Consol. inglese	111 3[8	Egiziano 1898	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	[illegible]		
Spagnuolo	57 7[8	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	[illegible]		

BORSA di TORINO — 25 novembre

Rendita corso medio d'ufficio 95 07 1[2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 6	105 15 — 105 25 —	— — — —
Svizzera	— 5	104 87 1[2 104 97 1[2	— — — —
Londra	— 4	26 50 — 26 60 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 6	breve 130 30 — 130 40 —	— — — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0[0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a sconto fino ad in conto corrente) 4 1[2 0[0.
Rendita p. c. e L.c. 95 05, 95 07 1[2.
Rendita 5 0[0 p.L. p. 95 07 1[2, 95 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	782 — — —	Credito Ind.	175 —	— —
Ferr. Mer.	657 — 658 —	B. Tor. in l.	450 —	— —
Ferr. Med.	505 50 — —	B. Sconto	50 —	— —

Cronaca della Borsa. — 26 novembre. — Sempre eccellente la tendenza a migliorare alquanto le condizioni del danaro che, più usita per la Rendita, riduce a 40 centesimi le sue proroghe, mantenendole invariate pei valori.

Anima del mercato furono le azioni Banca Italia, che sembra siano davvero sulla buona strada per rifarsi in salute, e porgere alfine un qualche conforto ai molto provati ritentori.

Se sono rose ne fioriranno l'oltreo, ma per ora giova dire che l'odore si mantiene latente, e, senza metafora, nulla è giunto fino a noi che indichi o mostri il miglioramento iniziato.

Il cambio di nuovo fisso a 105 30.

Prezzi normali per contanti 25 novembre.

AZIONI			
Banca d'Italia	[illegible]	Id. S. Teodoro Soc.	[illegible]
Banca di Torino	[illegible]	Coton. Novarese	[illegible]
Banca Tiberina	[illegible]	Cartiere Merid.	[illegible]
Banco Sconto e Sete	[illegible]	Credito Italiano	[illegible]
Credito Mob. Ital.	— —	OBBLIGAZIONI	
Credito Industriale	[illegible]	Canali Cavour	[illegible]
Credito Meridionale	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veronese	[illegible]
Credito Ligure	— —	Ferrovie Romane	[illegible]
Comp. Fond. (Ital.)	— —	Id. Meridionali	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	Id. Sarde (Serie A)	[illegible]
Ferrovie Secondarie Sardegna	[illegible]	Id. id. (Serie B)	[illegible]
Id. Ferr. Sicule	[illegible]	Id. id. (1879)	[illegible]
Ferrovie Mantova-Modena	[illegible]	Id. Vittorio Emanuele	[illegible]
Ferrovia Sicilia	[illegible]	Id. Savona	[illegible]
S. F. Pinerolo (1a em.)	[illegible]	Id. Adriat. Medit. e Sicule A. B. C. D	[illegible]
Id. (2a emissione)	[illegible]	Id. Soc. Sardegna	[illegible]
Soc. Torin. Tramvie	[illegible]	Ferr. Cuneo (2a em.)	[illegible]
Ferr. econ. (1a em.)	[illegible]	Strade Ferr. Tirreno	[illegible]
Id. Lane Borgosesia	[illegible]	Strade ferr. Sicilia 4 0[0 (oro)	[illegible]
Soc. Cartiera Italiana	[illegible]	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1[2	[illegible]
Società Italiana Gas	[illegible]	Risan. Napoli 5 0[0	— —
Soc. Cons. Gas-Luce	[illegible]	Prestito Prov. Aless.	[illegible]
Soc. Acqua pot. Tor.	[illegible]	Id. id. di Salerno	[illegible]
Soc. G. Imm. Agric.	[illegible]	Id. id. di Torino	[illegible]
Soc. Calci Casale	[illegible]	Prest. Roma 4 0[0 (oro)	[illegible]
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	[illegible]	Provincia Reggio Cal.	[illegible]
Soc. Lav. Pubblici	[illegible]	Prestito Città di Torino 1880	[illegible]
Id. Esposiz. Circ. di Torino (Nuove)	[illegible]	CARTELLE	
Id. Risan. e Costruz.	[illegible]	Fondiarie I. Paolo 5	[illegible]
Id. Ital. Elettr. Crulo	[illegible]	Id. id. 4 1[2	[illegible]
Id. Offic. Savigliano	[illegible]	Id. Banco di Napoli 5	[illegible]
		Id. Banca d'Italia 4	[illegible]
		Id. id. 4 1[2	[illegible]
		Ist. It. C. F. 4 1[2	[illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Come non amare un uomo così disinteressato, così magnanimo, che si lasciava vincere da un affetto profondo, e che lo manifestava con un riserbo così discreto?

Un giorno avvenne che pel mal tempo si dovette abbandonare l'idea dell'escursione combinata e rimanere in casa. Pietro pregò la sua fidanzata di suonare. Conchita, che non lo aveva ancora mai fatto in sua presenza, esitò dapprincipio, ma poi, vedendo che egli ne aveva dispiacere, sedè al piano ed egli le sedè daccanto.

Un momento ella sbagliò una nota; Pietro, senza pensarci, la riprese.

— Conoscete la musica? — disse ella, sorpresa.

— Un poco; ma sono anni che non studio.

— Cantate?

— Una volta cantavo; ma ora non saprei più.

— Se vi pregassi di provarvi, amico mio?

— Oh! no, cara Conchita.

— Mi rifiutereste?

— Non sono abbastanza sicuro di me.

— Che importa?

— Vostra madre mi dà soggezione — rispose Pietro ridendo.

— Se non è che ciò, mio caro figliuolo, — disse la signora di Beyros alzandosi, — vi levo appunto lasciarvi per andare a dar ordini.

Ed uscì.

Non c'era più mezzo di esimersi e Pietro cantò. Già lo abbiamo detto, la sua voce, un po' velata, possedeva il dono di commuovere, e la fanciulla, ascoltandolo, si sentiva commossa e affascinata. Dimenticando se stessa, dimenticando le ragioni che l'avevano messa a contatto di quel giovane, ella non vedeva più in lui che un uomo seducente, adorno di tutte le qualità che piacciono. E il medesimo fenomeno si produceva per lui. Egli si spogliava della sua personalità; non era più il bastardo pieno di collera, che circostanze sragionate avevano condotto ad azioni riprensibili; il truffatore, il falsario scomparivano. Tutto all'inspirazione, si trasfigurava ai propri occhi; era Romeo mormorante la sua romanza d'amore a Giulietta, esaltante le idealità superiori di un'anima innocente, pura, innamorata.

Verso le tre il cielo si rasserenò. Conchita disse:

— Se usciamo?

— Andate voi due soli, — rispose la signora di Beyros, — io ho più di dieci lettere da scrivere.

— Ma dove andare? — domandò la fanciulla.

— La passeggiata degl'Inglesi è così banale!

— Avevate divisato d'andar a visitare il romitaggio di San Cassiano. È ad una mezz'ora e la strada è facile.

— Volete, Pietro? — domandò Conchita.

— Certamente. Sono ai vostri ordini.

A Cannes conoscevano tutti il progetto di matrimonio; a Cannes vi sono tanti inglesi che non fa meraviglia a nessuno incontrare dei fidanzati soli, e il pellegrinaggio fu deciso.

Si va da Cannes a San Cassiano per una bella strada, ora in salita ora in discesa. Bruscamente la strada fa un gomito, prolungandosi quindi con un sentiero che sale una collinetta verdeggiante, coronata da grandi pini. Sulla cima, una chiesetta, con un portico a colonnette: è la chiesetta di San Cassiano. Come costruzione, essa non offre nulla d'interessante, ma, contornandola, si arriva, in pochi passi, su una spianata naturale, circondata di pini, dalla quale lo sguardo abbraccia orizzonti splendidi. Di faccia l'azzurro del cielo che si specchia nell'azzurro del mare; a sinistra le isole Santa Margherita; a destra le montagne [illegible] dell'Esterel, alle quali pare si debba arrivare passeggiando benchè distanti dieci o dodici miglia, tanto l'atmosfera è pura e leggera.

In quel luogo isolato passa la sua giornata una specie di eremita sudicio, unto, sordido, che offre mendicando delle medaglie d'ottone [illegible] prate a mille, [illegible] benedetto, da qualche [illegible] cante della piazza di Saint-Sulpice, e sorveglia coll'occhio un branco d'oche, due montoni, un maiale che pascolano l'erba della piattaforma comunale.

Vedendo i due giovani, egli sorrise d'un sorriso compunto, e quando vide cadere nella sua mano sudicia una moneta d'oro, fece una cera così sorpresa che faceva supporre che da gran tempo egli non si fosse visto ricco a quel punto.

Non aprì bocca tuttavia per ringraziare, con un bastone che aveva alla mano radunò il suo gregge e s'avviò quindi tranquillamente verso la strada che conduce al villaggio vicino, felice come un re che ha toccato il dividendo della sua lista civile.

Il sereno tempo del mattino aveva tenuti lontani i vari passeggiatori che frequentano quel luogo; Pietro e Conchita s'inoltrarono sino alla punta estrema di un'alta roccia, che si sprofonda a picco nel mare. Sedettero in silenzio, lasciando errare lo sguardo nell'infinito lontano, smarriti in quegli spazi dove sembravano sospesi. Era per loro uno staccamento completo dalla terra; la loro personalità diveniva incerta.

Ad un tratto la fanciulla si sporse, curvandosi verso l'abisso; Pietro la prese per mano per trattenerla.

— Non è vero che quell'acqua attira? — disse ella.

— Non guardate — rispose Pietro. — Mi prende il capogiro.

Ella fissò i suoi occhi in quelli di lui. Vera nel suo sguardo una interrogazione singolare. Pareva volesse dirgli di precipitarsi con lei. Egli la contemplò, ansioso, indovinando il suo pensiero, pronto a lasciarsi trascinare.

— Vieni! — le disse ad un tratto facendo un movimento.

— Ah! no! — esclamò ella gettandosi nelle braccia del giovine, commossa, piangente, lasciando che egli coprisse il suo collo di baci.

La notte cadde quasi bruscamente in quei paraggi. Appena il sole scompare dietro alle alte cime dell'Esterel, il crepuscolo s'accentua in pochi minuti e il vento fa fresco. Il freddo li obbligò ad alzarsi; ripassando presso alla cappella solitaria, Conchita, senza parlare, trasse seco il suo fidanzato ed inginocchiandosi sul suolo, disse:

— Davanti a Dio, Pietro, mi dò a voi. La mia anima, rimasta pura, si consacra tutta intiera alla vostra felicità; disponete di me come di una vostra serva innamorata e devota.

Rientrando, appresero che i tentativi dei loro amici erano pienamente riusciti. Bisognava andare a Roma, dove erano aspettati pel matrimonio. Tutto era preparato; anche la villa di un monsignore dove dovevano passare i primi giorni della luna di miele.

Era il coronamento dei desiderii di tutti. Finalmente! Si toccava il porto!

(*Continua*)

E. MAYOR

Nuove lettere inedite di C. Cavour

1 volume in-8° grande L. 8.

« L'importanza della presente pubblicazione si manifesta tutta dalla semplice annunciazione del volume, e noi non abbiamo a spendere molte parole per convincere che il Mayor ha compiuta una utile opera patriottica, una [illegible].

« Riavvicinando queste lettere alle altre, comprese fra queste due date estreme, pubblicate dal Chiala, dal Bianchi, dal Bert e dal Nigra, si ha dal loro complesso il quadro più completo che dar si possa dell'opera varia e multipla del genio di Cavour in quel quinquennio. Pochissime saranno le lettere nuove, ed esse appartenenti, che potranno in seguito vedere la luce; il campo è mietuto in modo che non resta da spigolare.

« Il Mayor ha annotato le lettere con una pazienza, con una dottrina mirabili, dando notizie sobrie, ma precise, su dei più minuti fatti di cronaca ai quali le lettere si alludono, [illegible] bellamente il testo, sì che il glorioso periodo storico [illegible] come in un [illegible]. »

(*Gazzetta Provinciale di Bergamo*).

(Il volume si trova presso gli editori Roux Frassati e C.ª presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, e tutti i librai d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Presso i signori
GANDOLFI, OTTINO e C.
via Bogino, 15 bis
Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero 17235
Olio fegato di merluzzo.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori Gall.ª Vitt. Em., 2-4-6, MILANO, via Galileo, 21 11549 M
Il più gradevole degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare dalle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc.

Professore francese
Prezzi miti. — Via Ospedale, 20. c 12214

Steccato con sportelli
vendesi via San Francesco da Paola, 21, dalla portinaia. c 12301

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO

Il corso si fa in tre anni; il primo in **Italia**, il secondo in **Francia**, il terzo in **Germania**, con diploma legale di Ragioneria. — Unica scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e assicurar ai giovani la conoscenza pratica delle lingue straniere.
Per informazioni e programmi alla Direzione Generale, **TORINO, via Saluzzo, n. 20.** 11382

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare al presente. 12297
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

Per rimessione dei locali e cessazione di commercio
col 31 dicembre
si terminerà la vera liquidazione dei
F.LLI PANIGHETTI
Piazza Castello, 22 — Torino
con ribasso straordinario dal 35 al 50 0/0
Chincaglierie di lusso — Mobili di fantasia — Porcellane, Ceramiche e Cristallerie — Pendole — Candelabri — Lampade — Pelliccerie d'ogni genere — Bronzi — Oggetti d'Arte e Fantasia — Gioiellerie e Pietre imitazione. 12443

INCANTO di STABILI
col ribasso di un decimo

proprii della Società Anonima pei Terreni del Suburbio Torinese ora in liquidazione. Alle ore 10 ant. del giorno **10 dicembre 1896**, in Torino, via Genova, 1, si esporranno all'asta a mezzo di notaio i seguenti stabili, in territorio di Torino:

1. **Terreno**, borgo Monte Rosa in mappa, sezione 67, N. 66 p., diviso in sei lotti di **mq. 5166,66** caduno, a lire **8790** ogni lotto;

2. **Bosco**, stessa località in mappa, sezione 34, numeri 340, 341, di ettare 0,01,62, a **L. 720.**

Osservate le condizioni del bando 11 novembre 1896.

Per visioni di titoli e schiarimenti rivolgersi al signor ingegnere ACHILLE MUGGIA, via Carmine, 6. c 12430

SARTI, SARTE e RICAMATRICI
Seta in matasse da cucire e da ricamo
— *Prezzi ingrosso e dettaglio* —
Seta Chapp per ricamo. Al chilogr. L. 60 — All'ettogr. L. 4 50 — al decagr. (10 matassine) L. 0,50.
Seta per cucire nero Francia. Al chilogr. L. 25,50 — All'ettogr. L. 2,60 — 7 matassine L. 0,25.
Seta colorata per macchine e occhielli. Al chilogr. L. 33 — all'ettogr. L. 3,50 — 5 matassine L. 0,30.
Deposito presso AGOSTINO ONEGLIO, **Torino**, *piazza Vittorio Emanuele*, n. 4. 12918

OFFICINE ELETTROTECNICHE
CARAMAGNA ED AMBROSETTI
Torino — Via Aosta, n. 34 — Torino

Dinamo a motori a corrente continua ed alternativa, da 1/2 a 1000 cavalli vapore. Ferrovie elettriche. Trasporti di forza motrice. Illuminazione, ecc. 7874

GRANDE DEPOSITO TOSATRICI
della Casa Bariquand e Marre di Parigi
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO
G. CAUDANO e C.
Completo assortimento da cavalli e da parrucchiere, da L. 4 a L. 8 50. — Si spedisce gratis, a semplice richiesta, catalogo illustrato coi prezzi relativi. — Laboratorio speciale per la riparazione e l'arrotatura di qualsiasi sistema di tosatrici. — **Rasoi, coltelli e forbici** d'ogni genere. — Deposito generale **pietre mole** d'ogni qualità e dimensione. — **Ingrosso e dettaglio.** — Sconto molto conveniente ai rivenditori.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 503

PIASTRELLE PER PAVIMENTI
alla marsigliese da L. **1,30** a L. **1,70** il mq.
Pavimenti in opera da L. *2,30* in più il mq.
TORINO - VIA PO, NUM. 2 - TORINO.

La grande scoperta del secolo 80 F
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Stab.to Chimico MALESCI, Firenze. Invia **gratis** dell'opuscolo illustrativo. **Successo mondiale.** — Si vende in tutte le principali farmacie.

IMPOTENZA VIRILE
spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
Approvate dall'Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro.
Queste pillole, di azione tonico ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati la impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc.
Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15 (compreso spese postali).
Deposito in **Napoli**, presso il dott. GAETANO JOVINE, nel Dispensario sifilitico e delle malattie uterine, in via Cirillo, n. 8. 14262 M

OLIO d'OLIVA
AGNESI & GIACCONE

Tipi costanti, squisiti, limpidissimi, di perfetta, lunghissima conservazione, **GARANTITI CHIMICAMENTE GENUINI.**

PREZZI per damigiana di 15 o 25 Kg.

AA - EXTRAFINO	**L. 2 —**	al Kg. peso netto
A - FINISSIMO	**1,80**	
AB - PAGLIARINO	**1,60**	

Per barilette di 50 Kg., **ribasso di 20 centesimi** al Kg.
Per fusto di 100 Kg., **ribasso di 25 centesimi** al Kg.
Per botte di 200 Kg., **ribasso di 30 centesimi** al Kg.
Per damigiane di soli 10 Kg., supplemento di L. 1.

Per tutte le spedizioni nell'alta e media Italia la merce viaggia sino alla stazione ferroviaria del compratore a spese ed a rischio della Casa.
Recipienti gratis. — *Pagamento contro assegno alla Ferrovia.*

Pacco postale di **4 Kg. netti: AA, L. 10 - A, L. 9,25 - AB, L. 8,50** - Tutto compreso - Porto pagato - *Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.*

Campioni gratis e franchi contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **AGNESI e GIACCONE**, produttori d'Olio Oliva - **ONEGLIA** (Liguria).

FILIALI

TORINO, via Roma, 2, ang. via Caccia Reale.	
Milano	Via San Paolo, 8.
Id.	Corso Vittorio Emanuele, 6.
Biella	Via Umberto I, 1 (Porta Torino).
Novara	Corso Torino (ang. via Bianchini).
Casale M.to	Piazza Rattazzi, 14, casa Dalla Valle.
Id.	Fuori Dazio, Porta Roma, casa Beizio.
Vercelli	Via Rialto, 9, casa Gualino.
Id.	Fuori dazio, P.ta Torino, casa Valcalino.
Alessandria	Corso Roma, 3 (casa Trotter).
Cuneo	Piazza Vitt. Eman., 16 (palazzo Cassin).

Alle filiali si vende all'ingrosso ed al MINUTO.

PIRELLI & C. - MILANO.
SOPRABITI IMPERMEABILI
DEPOSITO in TORINO - Via Venti Settembre, 45. 12675

AVVISO AL PUBBLICO

Ci preghiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*Il Fieramosca*	**Firenze**
Gazzetta del Popolo	»	*La Nazione*	»
Bollettino Ufficiale dell'U. V. I.	»	*La Tribuna*	**Roma**
Guida di Torino (MARZORATI)	»	*Messaggero*	»
Il Secolo	**Milano**	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo Illustrato	»	*Il Mattino*	»
Corriere della Sera	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Perseveranza	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
L'Esercente	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Moda Illustrata	»	*Il Rinnovamento*	»
		Difesa	»

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari**, ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e *non c'interessiamo affatto di collocamenti.*

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER
Ufficio Internazionale di Pubblicità
Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

Madri Puerpere
Convalescenti!!!
Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute, usate il nuovo prodotto **FASTANGELICA**, pasta alimentare fabbricata coll'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.**
I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.
F. BISLERI e C. — MILANO.
Depositario pel Piemonte G. BRAVOSINI, via M.a Cristina, 40, Torino.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.
Volete la salute???
Il Ferro-China-Bisleri
è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute.
L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il *Ferro China-Bisleri* che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni da al *Ferro-China Bisleri* un'indiscutibile superiorità. » 9424

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI e DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — **Milano.**
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitole dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo
Dottor Giorgio Giovannini; *Ufficiale sanitario* Latera (Roma).

L' **Acqua Chinina-Migone** *si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglia per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*
Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.
Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 8; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 15; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 60 e 66 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Chiabrera, 23 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.
La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1 bis

LEGNA DA ARDERE
prima qualità - faggio e rovere stagionata e tagliata corta per stufe e franklin - **spaccate piccole** per avviare caloriferi.
Prezzi limitatissimi — Servizio a domicilio.
M. VALPERGA, via Venti Settembre, 16, **Torino.** 12328 c

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti e freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 9575

G. HERMANN (Specialità inglesi) TORINO Piazza Castello, 23. MILANO { 20, Monte Napoleone. 1, via Carlo Alberto.
Grandioso assortimento
IMPERMEABILI
per uomo
IMPERMEABILI
per signora
IMPERMEABILI
per ragazzi
IMPERMEABILI
per cacciatori, per servitori, per cocchieri, ecc.
Soprascarpe di gomma e 12450 M
Snow Shoes (Soprascarpe inglesi con panno.)
G. HERMANN, fornitore brevettato del Duca regnante di Sassonia-Meiningen, — **Torino, piazza Castello, 23** - Milano 20, via Monte Napoleone - Via Carlo Alberto, 1.

PASTIGLIE
BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
Efficacia incontestabile.
Scatola da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17
TORINO. 1

GUADAGNO
onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1198 M

Cercasi alloggio
di 4 a 5 vani, con balcone verso corte o strada, nel centro di Torino. Gas od acqua potabile. Non più alto del 2° piano.
Offerte **col prezzo** alla Cassetta 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Busta Chirurgica
PER
STUDENTI in MEDICINA
contenente:
0 Bisturi manico metallo
1 Forbice retta e curva
1 Porta-caustico (astuccio metallo)
1 Pinza anatomica
1 Sonda scanalata
1 Specillo
1 Tubo insufflatore doppio
1 Catenella a 3 uncini
1 Busta a due scompartimenti.
Lire 13 50.
Strumenti garantiti di 1ª qualità [illegible] ufficiali.
INSTITUTO ROTA
(Riparto Chirurgia)
piazza Carlo Felice, 7 e 9 TORINO.

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 2192

Très sérieuse jeune demoiselle
digne d'intérêt, ayant disponible quelques heures du jour, irait comme lectrice, dame confiance, chez personne seule riche, même infirme. Donnerait aussi leçons, conversation langue française chez elle.
Ecrire Musette, 60, *poste restante Turin.* c 12795

Signora sola
darebbe camera e pensione a persona seria. — Recapito *Casa Commissioni*, via Santa Teresa, 14, p. 1.° c 12800

[illegible] Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA
Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.
Prezzi ristrettissimi.
Messa in opera GRATIS.
Vendita di Mica per stufe americane. 11582
Cataloghi a richiesta
Deposito di carbone antracite vera inglese.
Via Maria Vittoria, 27, Torino

Verniei inglesi
Primaria Casa inglese, di già favorevolmente conosciuta in Italia, cerca **Grossista o Agente** in colori per cedergli deposito ed esclusività della marca per Torino e provincia.
Dirigere offerte: *Vernici inglesi, Agenzia Manzoni*, **Genova.** 13823 M

PASTA per distruggere i ratti, *boje panatere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 1088

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, n. 29, piano 3°. c 10181

Da affittare via San Dalmazzo, n. 20: Alloggio con due entrate, scala marmo, 2° piano. Altro al 1° piano di 12 membri. c [illegible]

Piazza Solferino, n. 3
Affittansi subito vasti locali al piano terreno verso piazza e via Genova, con sotterranei; per aprile venturo quello ora occupato da negozio la biciclette. 230

Da rimettere subito
per motivi di famiglia, antica e rinomata industria di articoli necessarissimi, atta a grande sviluppo. Vasta clientela, utile rilievo.
Scrivere al N. c 12754 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa da vendere
del reddito di L. 6000, sita nel borgo San Salvario. — Rivolgersi al notaio Ferraris, via Arsenale, 14. 12711

Occasione favorevole
PALAZZINA
con scuderia, rimessa ed ombroso giardino, vendesi in Torino. Mare al pagamento.
c 12541 *Not.* TORRETTA.

Avviato negozio merceria
da rimettere. — Rivolgersi alla Panetteria Viennese, corso Vitt. Emanuele, 32. c 12796

Artistico grandioso Armadio
di 3 corpi da vendere, prezzo convenientissimo. — Corso Re Umberto, 42, dal portinaio. c 12768

TERRENI fabbricabili per impianti industriali e case operaie, entro cinta, presso la Barriera di Valdocco, adiacenti al grande *Cotonificio Dora*. Lotti da 2 a 30,000 m. q. Mora larga facile. Viabilità perfetta. — Notaio Turbil via S. Agostino, 20, Torino. 13276

Lire 5000 a 10,000
disponibili per industria o speculazione. — Rivolgersi subito Pettinati, portici Barbaroux, 4, p.° 4°, dalle 2 alle 3. c 12785

Ventottenne
pratico contab. corrisp. ital.-franc. cerca occupaz. qualunque, anche come piazzista. Miti pretese.
Armando, via San Tommaso, 27. c 12792

INCISORI-DISEGNATORI
Quattro splendide tavole ornati rococò in cromo e copertina, L. 12. Grande deposito studi d'ogni genere. Lit. Doyen, via Santa Teresa, N. 11. 12809

AGRICOLTORI
Domandate numeri di saggio gratis *Gazzetta Agricola*, via Giulini, 8, Milano. 12517 M
Abbonamento con premio L. 4.

Cani danesi.
Cuccioli di pura razza danese da vendere. — Sig. Dellosni Alberto, **Carignano.** c 12403

Malattie veneree
Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 11 antim.
Farmacia CHIAFFRINO

Malattie in genere
Consulti gratuiti
tutti i giorni, ore 1 1/2 pomerid.
Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

Blenorragia, goccetta cronica
e perdite bianche Guarigione garantita in **5 giorni** senza serie conseguenze, colle **Pillole di Kino** lire 4 (franche), e la **Iniezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 60 per pacco postale). - Deposito e spedizioni, scrivere alla Farmacia Coop. **G. Torresi**, via Magenta, Roma. Vendesi da A. Manzoni e C., Milano; Farm. *Torta*, via Roma, Torino.
6014 R

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene, seguendo le istruzioni una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
E di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Spedizione contro assegno o vaglia di L. 3 (più centesimi 60 per spese postali ed imballaggio) da Gerardo Bonini, via Roma, 31 e [illegible]
Manfredi, via Finanze, 6, **Torino**
Guardarsi dalle contraffazioni.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°